

COMUNITA' DI MARONE

Notiziario di Vita Parrocchiale - Aprile 1998



Pasqua 1998

COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 5 - PASQUA 1998

Autorizzazione del Trib. di
Brescia 14/96 dell'1/4/1996

Dir. Responsabile:
Gabriele Filippini

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Borboni Attilio
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Gamba Gledis
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Alessandro
don Pierino

In copertina:

Davanti:
ECCE HOMO di anonimo
(presso l'Istituto Girelli)

Dietro:
Iconografia dello Spirito Santo
(Particolare della Pala della
Chiesa Parrocchiale)

Stampa:

Tip. Quetti - Artogne

Fotocomposizione:

S. Quetti - Artogne

E' ORA CHE SI ARRANGINO! (E' quello che pensano in molti)



Già, che si arrangino: il piccolo Oscar in Brasile, Clotide in Burkina Faso, e tutti gli altri milioni di esseri umani che lottano per un futuro diverso per sé e per i propri figli. Per costruire una società migliore, più giusta. Che si assumano le proprie responsabilità per liberarsi dal circolo vizioso dell'assistenzialismo. Che imparino a creare delle cooperative, che avviino imprese ed attività produttive. Insomma, che comincino a lavorare nel proprio paese e a non dover dipendere da nessuno. Ma tutto ciò è possibile solo se diamo loro fiducia e accesso alle risorse finanziarie necessarie. Solo con una nuova fiducia in se stessi non avranno più bisogno d'aiuto.

***Aiutiamoli
a non
aver bisogno
di aiuto***

Buona Pasqua

Hanno collaborato: Boniotti Domenico - CAI - G.G.O.,
Cristini don Andrea
Camplani Prospera
Formica Antonio

Però c'è la croce...



A qualcuno può essere sembrato di poco buon gusto.

La Mostra delle Croci ha preceduto la celebrazione del Natale. In Quaresima abbiamo esposto in chiesa i disegni dei nostri ragazzi, nati da quella mostra: un altro esercizio di poco buon gusto o anche di crudeltà. Perché obbligare i ragazzi a considerare uno strumento di tortura con appeso «l'Uomo dei dolori»?

La società secolarizzata vuole rimuovere i Crocifissi; dopo i luoghi pubblici ora è il turno dei cimiteri, in nome di chissà quale uniformità.

Forse emerge la voglia di togliere le croci dalla vita.

Una favola racconta di un disperato, a cui davano fastidio tutte le croci che incontrava sulla strada, e le spezzava. A un certo momento fu la sua a essere spezzata da questo gesto liberatore e si è trovato... disperato.

La nostra croce è fatta

- delle cose che siamo stanchi di fare
- delle persone che siamo stanchi di vedere
- delle difficoltà che siamo stanchi di affrontare.

Ogni giorno tentiamo di de-

molire la nostra croce e di rimuovere la Croce di Cristo. Ma ci chiediamo: che cosa mettiamo al posto della Croce? L'illusione che ci danno i soldi, i piaceri, le amicizie...? Che cosa mettiamo a sorreggere la nostra coscienza?

Mi piace quella croce, che vorrebbe essere il bastone del Pastore, alla quale anche il Papa si aggrappa, assorto, sotto il peso del-

la sua responsabilità e debolezza.

A Pasqua, vogliamo deporre la nostra croce, per cercare di non pensarci più? O la renderemo luminosa, gloriosa, segno dell'Amore che per sempre ha marcato la nostra esistenza?

Continueremo a considerare la vita come una beffa atroce, uno scherzo spaventoso o come un laboratorio faticoso e doloroso per la felicità, sperimentata nella misura in cui è sperata? Che le croci fioriscano e portino frutti gustosi!

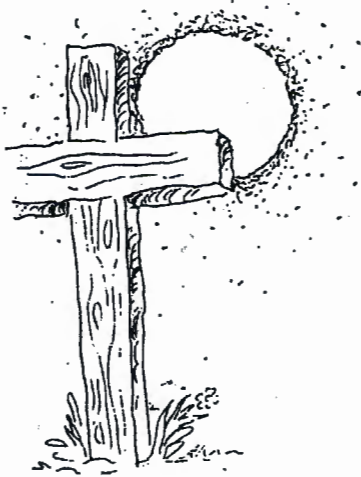
Il Crocifisso di tutte le ore, dopo aver avuto pietà della nostra crocifissione quotidiana, si mette accanto a noi e ci accompagna. Lui è vivo e cammina sulle nostre strade, come a Emmaus. Ci dà la croce e ci offre la sua spalla. Ci dà la gioia di poter offrire la nostra spalla a qualcuno, anche solo per raccogliere le sue lacrime e così donare fiducia e speranza.

Lo Spirito Santo ci faccia sentire che le croci sono un dono, nella misura in cui se ne assapora la bontà.

Buona Pasqua.

don Pierino

El Dorado 14-10-89
ore 10,19 p.m.



e dopo?
una rustica croce di legno
qualche filo d'erba,
un fiore...
e dopo?
il silenzio timidamente
interrotto dal fruscio
della brezza, dal canto
di un grillo...

El Dorado 18-10-1989
ore 10,19 pomeridiane

E dopo?
una rustica croce di legno
qualche filo d'erba,
un fiore...

e dopo?
il silenzio timidamente
interrotto dal fruscio
della brezza, dal canto
di un grillo...

e dopo?
il sole basso
all'orizzonte.

E' tramonto
o è aurora?
Non lo so!

Questa è la fede

Perché hai lavorato?
Non ci sono amici
che ricordano
davanti alla tua croce.

Perché hai sofferto?
Non ci sono amici
che piangono
davanti alla tua croce.

Perché hai amato?
Non ci sono amici
che pregano
davanti alla tua croce!

Però c'è la croce!

Questa è la fede.

DON RICCARDO

Si è celebrata, anche quest'anno, la **GIORNATA dei MISSIONARI MARTIRI**. Il martirio è il punto più alto di identificazione con il **CRISTO CROCIFISSO**, ma è anche il segno più vivo della speranza e della vittoria sul male e sulla morte, nella fede del **CRISTO RISORTO**. La Comunità di Marone intende mantenere vivo il ricordo del sacrificio di amore di don Riccardo, come stimolo alla vera sequela di Cristo. Fare Pasqua vuol dire saper perdere la vita per i fratelli. Per questo, insieme al Bollettino pasquale, offriamo a ogni famiglia una piccola biografia, curata da don Franco Frassine, con la collaborazione generosa del nostro maestro Felappi. È una forma per dire a tutti **BUONA PASQUA**.

Noi crediamo che con questo tuo dramma, Cristo, non si è svolta soltanto una scena di dolore e di disonore, ma si è compiuto qualcosa di più profondo.

Sembra che proprio là dove le braccia della tua croce si toccano ci siano le grandi linee dei destini umani.

E Tu, Cristo crocifisso, hai le braccia aperte perché non soltanto la giustizia e il peccato si incontrano sulla croce, ma l'amore.

«Per noi e per la nostra salvezza sei sceso su questa terra»: è l'apertura del cielo che folgora in amore il mondo.

(Mons. G. Battista Montini
Milano, Venerdì Santo 1960)





"Vieni,
Spirito,
Soffio di Dio che spazza via le nostre paure,
Respiro di Dio dentro la nostra umanità che
rischia di soffocare"

SETTIMANA SANTA A VELLO

5 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

Ore 9,15 - Benedizione degli ulivi e processione. S. Messa con la lettura della Passione.

8 APRILE - MERCOLEDÌ SANTO

Mattino Comunione ai malati

9 APRILE - GIOVEDÌ SANTO

Ore 17,00 - S. Messa «nella Cena del Signore» - Adorazione - Confessioni.

10 APRILE - VENERDÌ SANTO

Ore 15,00 - Celebrazione liturgica della Passione e Morte del Signore
Ore 20,00 - Processione col Cristo Morto

11 APRILE - SABATO SANTO

Ore 20,00 - Veglia pasquale - Confessioni per uomini e giovani

12 APRILE - DOMENICA DI PASQUA

Ore 9,15 - Messa solenne
Ore 16,30 - Vespro e Benedizione eucaristica

13 APRILE - LUNEDÌ DI PASQUA

Ore 9,15 - S. Messa

SETTIMANA SANTA A MARONE

5 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

Ore 10,30 - Benedizione degli ulivi al Parco Rosselli. Processione verso la Chiesa parrocchiale. S. Messa con la lettura della Passione

Ore 15,00 - Via Crucis a S. Pietro con i giovani.

6 APRILE - LUNEDÌ SANTO

Mattino Comunione ai malati
Ore 16,00 - Confessioni a Vesto

7 APRILE - MARTEDÌ SANTO

Mattino Comunione ai malati
Ore 16,00 - Confessioni a Collepiano e S. Messa (ore 17,00)
Ore 20,00 - Celebrazione penitenziale per tutti.

8 APRILE - MERCOLEDÌ SANTO

Ore 16,00 - Messa a Villa Serena

9 APRILE - GIOVEDÌ SANTO

Ore 8,30 - Ufficio delle Letture e delle Lodi
Ore 16,00 - Messa in Parrocchia
Ore 20,00 - S. Messa solenne «nella Cena del Signore». Adorazione.

10 APRILE - VENERDÌ SANTO

Ore 8,30 - Ufficio delle Letture e delle Lodi
Ore 9,00 - Confessioni (fino alle 12)
Ore 15,00 - Via Crucis - Confessioni (fino alle 18,00)
Ore 20,00 - Celebrazione della Passione e Morte del Signore
Processione col Cristo morto (passando per le vie: Roma, Borgonuovo, Franchi, Guerini, 24 Maggio).

11 APRILE - SABATO SANTO

Ore 8,30 - Ufficio delle Letture e delle Lodi
Ore 9,00 - Confessioni (fino alle 12)
Ore 15,00 - Confessioni (fino alle 18)
Ore 22,00 - Veglia Pasquale

12 APRILE - DOMENICA DI PASQUA

Orario festivo
Ore 15,30 - Vespro e Benedizione solenne
Ore 18,00 - Messa a Collepiano

13 APRILE - LUNEDÌ DI PASQUA

Ore 7,30 - Messa in Parrocchia
Ore 9,00 - Messa in Parrocchia
Ore 10,30 - Messa a S. Pietro

BRUNO FORESTI VESCOVO DI BRESCIA



Morte e Vita

Nella festa dei SS. Patroni della Diocesi di Brescia, il nostro Vescovo è abituato a pronunciare un'Omelia dai messaggi forti. Riportiamo alcuni passaggi dell'Omelia di quest'anno 1998, dal titolo: «Morte e vita». Il Vescovo colloca il suo pensiero nel ricordo dei SS. Faustino e Giovita.

I loro nomi richiamano un fatto di sangue, un episodio

iscritto nella straordinaria epopea dei martiri (...).

La violenza dei persecutori antichi ci ricorda gli avvenimenti terribili che ancora rastano il nostro tempo: dalle stragi dell'Algeria ai genocidi della regione dei Grandi Laghi, dalle vittime delle rapine ai bambini soppressi dall'assurda mania dei pedofili, dalle persone colpite da continue faide mafiose ai feti eliminati

come cose. Caino continua a passeggiare sulla terra: fino a quando?

Eppure, a fronte della truce schiera dei Caino, cammina la lunga fila degli Abele innocenti.

Essi nobilitano l'umanità, apparendo come miti agnelli dotati di incredibile forza.

Mi riferisco ai martiri, ai testimoni della fedeltà, ai campioni della libertà che accettano di morire piuttosto di arrendersi alla prepotenza dei violenti.

Forse più che in altre epoche della storia il loro esempio suscita stupore e ci pone la domanda: **Perché morire?** Perché perseverare in un atteggiamento che diviene causa di morte? *Perché?* (...)

Per comprendere il mistero del martirio, tanto più accettato per questi motivi ideali, occorre essere rinati dallo Spirito; chi non possiede lo Spirito di Dio non può intuire le cose del cielo.

Alcuni l'hanno fatto per un alto concetto della libertà; per essa valse la pena di morire.

Altri hanno accettato la morte per la difesa della giustizia, per la promozione dei diritti umani qual è quello, ad es., di una patria indipendente (...).

A ben vedere, ogni martirio vuol rivendicare la priorità dello spirito sulla materia, la superiorità dei valori morali sulle realtà materiali.

Ma occorre dirlo: aldilà o dentro le realtà nominate (li-

bertà, dignità personale, ecc.) i martiri hanno visto chiaramente le persone che, direttamente o indirettamente, avrebbero ricevuto in dono il contributo morale della loro immolazione.

In tal senso il martirio assume sempre un *valore religioso, assoluto*, essendo espressione di una solidarietà suprema.

In esso si riverbera, con trasparenze distinte, lo stesso sacrificio di Gesù, il quale si consegnò liberamente alla sua passione per amore del Padre e dei fratelli.

Egli spiegò: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13).

Così scopriamo il significato fondamentale del martirio: **esso è il supremo gesto d'amore.**

La domanda iniziale: «**Perché morire?**» non può ricevere una risposta più pertinente e più completa di questa: «**Per amore!**».

Il martire cristiano, mediante la morte, sa e intende dire al suo Signore una parola sublime: «Ti amo sino alla fine. Sopra ogni cosa. Più di me stesso».

Egli è cosciente di imitare il suo maestro e considera la sua fine cruenta persino come un dono singolare di Dio (...).

Più di ogni altro, consapevole che la Chiesa è la comunione dei santi, il martire era sostenuto dalla certezza che



la sua morte avrebbe giovato spiritualmente ai fratelli di fede e avrebbe convertito altri al cristianesimo.

Tertulliano scrisse: «Il sangue dei martiri è semente di cristiani».

Tale morte per amore assumeva, dunque, un *valore missionario* (...).

Cari fratelli in Cristo Signore, a ben pensarci alla domanda «Perché morire?» corrisponde l'altra: «**Perché vivere?**». Più precisamente: «Perché assumerci la fatica del vivere cristiano?».

Perché vivere assumendo la croce, accettando la mortificazione degli istinti egoistici così presenti nella nostra persona?

Perché, diremmo con una espressione paradossale, *vivere «morendo»?*

La risposta è necessaria per chi vuol camminare nella luce, senza spazientirsi per ogni piccola contraddizione e senza disperarsi quando la croce diventa pesante.

Si sa, esistono tempi di bonaccia nei quali la barca della vita si culla sulle onde e l'uomo può almeno sonnecchiare, ma allorché il vento solleva i flutti o toglie luminosità agli orizzonti, allora lo invade lo sgomento e invoca aiuto.

Né giova molto essere in gruppo sul medesimo veliero, perché illusivo è lo slogan: «Mal comune mezzo gaudio!».

In realtà a ciascuno la sua angoscia.

E, dunque, **perché vivere da cristiani?**

Per le medesime ragioni che hanno guidato e sostenuto i martiri nel morire.

Non è ozioso il ridircelo, perché la temperie in corso inclina a un pensiero e almeno a un andazzo che concilia il rifiuto della fatica del pensare e del vivere cristiano.

Accettare il sacrificio?

Il giovane, con tipica spontaneità graffiante, può chiedere: «Chi me lo fa fare?»; mentre l'adulto adotta un certo stile di vita che dimostra che lui ha già superato l'*impasse* di quella domanda.

Perché vivere accogliendo l'invito di Gesù: «Chi vuol essere mio discepolo prenda la sua croce e mi segua» (Mc 8,34)?

La risposta, anche qui, è una sola: «Per amore».

In sintesi: per amore della propria dignità, della propria libertà autentica, del proprio destino eterno, di Gesù Signore.

La fedeltà a tale impostazione è il martirio quotidiano, che non concede sosta ed è scoronato dall'ebbrezza spirituale concessa da Dio a chi è chiamato all'immolazione cruenta.

Un certo tipo di società, con i suoi corifei alla moda, si dichiara matura, emancipata dalle paure suscitate dall'etica cristiana, e perciò si autoproclama ricca di libertà.

In realtà essa si dibatte tra rovi e spine, che tenta di nascondere suscitando istrioni che la facciano divertire, un po' come l'uccello che fa piroette in aria e si dondola sull'asticella senza mai sbirciare oltre la rete della voliera (...).

Qual è, dunque, il senso della vita?

O, per tornare alla domanda iniziale: «**Perché vivere?**».

Per il piacere immediato del singolo?

Per l'orgoglio della scienza?

Per la priorità dello sviluppo economico?

Per la mummificazione dei mercati che consenta ai ricchi di rimanere ricchi e obblighi i poveri ad esserlo sempre di più?

La sana ragione e l'analisi dell'esperienza convincono che si deve vivere, e si può vivere, da uomini soltanto se con fatica ci si rende solidali con gli altri uomini.

La rivelazione cristiana aggiunge: la vita perfetta è quella dell'amore. «Chi non ama è nella morte» afferma S. Giovanni (1 Gv 3,14).

«L'amore non è cosa che si impari, e tuttavia non c'è cosa che sia così necessario imparare» dice Giovanni Paolo II. È quanto dire che si impara ad amare «amando».

Non tanto ponendosi a filosofare sull'amore quanto pagandone il prezzo dovuto con il dono di sé.

Il richiamo dei martiri ci tallona, la memoria della loro morte ci insegue o ci cammina al fianco.

Esso ci vuol rendere consapevoli interpreti del libro del Vangelo e, di riflesso, in grado di discernere le luci e le ombre della nostra experien-

za. Esso smascheri le menzogne e innalzi il vessillo della giustizia, ricca dei principi di una magistratura celeste.

Vivere con senso di responsabilità, con dedizione alle cause civili e religiose, è *aprirsi a un futuro eterno* (...).

Vivere è amare, vivere è servire, vivere è godere e soffrire. Vivere è disporsi a godere per sempre.

C'è una corona per i martiri e c'è una corona promessa anche a chi condivide la stessa utopia cristiana che ha nobilitato il loro martirio.

+ Bruno Foresti



La vita secondo lo spirito

Il Consiglio Pastorale Diocesano ha offerto alla Diocesi un documento intitolato «La spiritualità dei laici». Il Vescovo, presentandolo, afferma: «...offrire ai singoli laici e alle aggregazioni laicali l'occasione propizia per riscoprire e riassaporare la bellezza della loro vocazione "celèste" tanto profondamente incarnata nel tessuto della storia terrena».

Presentiamo un paragrafo del documento per una meditazione stimolante nel tempo pasquale.

La vita secondo lo Spirito

La vita cristiana si caratterizza fundamentalmente per il suo riferimento a Gesù.

Questo trova il suo principio nei sacramenti della iniziazione (battesimo, cresima, eucaristia) e nella confessione di fede. Mediante gli uni e l'altra le persone entrano a far parte della Chiesa, che è la comunità dei credenti, il luogo nel quale la relazione consapevole con Gesù nasce e si sviluppa. Tutti coloro che hanno ricevuto il dono di essere aggregati alla Chiesa godono pertanto della medesima dignità e sono ugualmente chiamati alla perfezione della carità. La vita di ogni persona tuttavia si configura in forma concreta in dipendenza da condizioni contingenti. Queste, che potrebbero sembrare casuali, sono invece il percorso concreto attraverso il quale Dio manifesta la sua volontà: da Dio infatti di-



pende che una persona nasca uomo o donna; da Lui le congiunture storiche nelle quali una persona viene a trovarsi sono assunte come segni che orientano le scelte di ogni persona; da Lui viene a ciascuno l'appello a costruire la propria vita nella libertà dei figli di Dio. Codice genetico, segni costituiti dalle congiunture storiche e decisione in libertà sono elementi che concorrono a descrivere la «vocazione» di ognuno.

La relazione con Dio, principio e fondamento della realizzazione umana, assume

quindi configurazioni diverse a secondo dell'articolazione dei tre elementi ricordati. Percepire quanto Dio vuole non è però immediato: la vita si presenta molte volte come un enigma il cui senso è difficile da cogliere. È grazie allo Spirito di Gesù, donato nei sacramenti e continuamente presente nel cuore dei fedeli, che diventa possibile discernere la propria vocazione, al di fuori della quale la vita non può raggiungere il suo scopo, che consiste nel realizzare il disegno di Dio nelle sequela di Gesù.

La vocazione di ogni persona comporta anche una particolare spiritualità. Questa però non coincide con «vita interiore», ma con «vita secondo lo Spirito», cioè con vita condotta secondo lo Spirito che Gesù ha lasciato in eredità ai suoi discepoli. Se si può parlare di spiritualità particolari è perché nulla di quanto una persona vive è estraneo alla sua relazione con Dio; l'essere uomo o donna, aver scelto il matrimonio o il celibato, svolgere una determinata professione, vivere in un ambiente, coltivare interessi... Di conseguenza, vita secondo lo Spirito è vivere tutto nel nome del Signore Gesù (cfr Col 3, 17). Il compito dello Spirito infatti è condurre i credenti a configurarsi a Gesù, che è il principio, il modello e la misura della persona umana secondo il disegno di Dio (cfr Eb 2,5-9).

Bacheca

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

Aprile 26	ore 11,30
Maggio 24	ore 16,00
Giugno 28	ore 11,30
Luglio 26	ore 16,00
Agosto 30	ore 11,30

UFFICIO DEI DEFUNTI (alle ore 18,00 al Cimitero)

Aprile	Lunedì 27
Maggio	Lunedì 25
Giugno	Lunedì 22
Luglio	Lunedì 27
Agosto	Lunedì 31

RITIRO MENSILE

«Alla scuola di Gesù»

Mercoledì	1 Aprile
Venerdì	8 Maggio
Venerdì	12 Giugno

CENTRI DI ASCOLTO

Aprile

Martedì 14	Incontro Animatori CdA
20-25	Settimana dei Centri Ascolto

Maggio

Lunedì 4	Incontro Animatori CdA
18-23	Settimana dei Centri Ascolto

CAMMINO DI FEDE FIDANZATI

Sabato	4 Aprile
Sabato	23 Maggio

INCONTRI GENITORI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Domenica 19 Aprile	Genitori dei Cresimandi
Domenica 26 Aprile	Genitori dei Comunicandi.

*La nostra vita
subirebbe un'impennata verso il cielo,
se capissimo
che Dio
è «innamorato» di noi.*

*Capire, non sapere:
essere convinti dentro il cuore,
riuscire a «sentire» questo amore.*

*Innamorato di noi
da pensare ad ognuno di noi
dall'eternità:
da congetturare il piano
dell'INCARNAZIONE,
della MORTE in CROCE,
della RESURREZIONE
e dell'ASCESA al CIELO!*

*Amare non significa calcolare profitti;
amare significa amare e basta:
donarsi perdutamente,
donarsi irrazionalmente,
non pensare altro che ad amare!*

*«Il Signore si occupa
di ciascuna persona
con tanto amore,
quasi fosse la sola ad esistere» (S. Teresina)*

*Ciò vale per tutti;
ciò vale per ognuno;
dall'eternità è stato stabilito
che nessun uomo può esimersi
dall'attuazione di questo piano d'AMORE:
l'unico itinerario di salvezza,
pena la disperazione del CUORE
nel Tempo e nell'Eternità!*

*Quale peccato infinito
pensare di valere poco o niente!*

**Riflessione sofferta
di uno di noi**

Calendario del Tempo Pasquale

APRILE

- 1 Mercoledì** Ore 20,30 - Ritiro mensile «Alla scuola di Gesù».
- 3 Venerdì** Ore 20,00 - Concerto-meditazione nella Chiesa Parrocchiale di Marone: «Stabat Mater» di Pergolesi per solisti e piccola orchestra.
- 4 Sabato** Ore 20,00 - Cammino di fede per i Fidanzati
Veglia dei giovani a Brescia con il Vescovo.
- 5-12 - Settimana Santa (vedi programma proprio)**
- 14 Martedì** Ore 20,30 - Incontro Animatori dei Centri di Ascolto
- 19 Domenica** Ore 15,00 - Incontro Genitori dei Cresimandi
- 19-24 - Settimana dei Centri di Ascolto**
- 26 Domenica** Ore 11,30 - Celebrazione comunitaria del Battesimo
Ore 15,00 - Incontro dei Genitori dei Comunicandi
- 27 Lunedì** Ore 18,00 - Ufficio mensile per i Defunti al Cimitero.

MAGGIO

- 1 Venerdì - Ritiro dei Cresimandi**
Ore 10,30 - Messa alla Rota
Inizio del MESE MARIANO.
- 4 Lunedì** Ore 20,30 - Incontro animatori dei Centri di Ascolto
- 8 Venerdì** Ore 20,30 - Ritiro mensile «Alla scuola di Gesù»
- 9 Sabato** Ore 16,00 - Messa alla Rota per la Terza Età
- 10 Domenica - FESTA DI S. ISIDORO A COLLEPIANO**
- 15 Venerdì** Ore 15,00 - Pellegrinaggio A.C. alla Madonna del Cor-
no (Provaglio)
- 16 Sabato** Ore 17,30 - CELEBRAZIONE della CRESIMA
a VELLO
- 17 Domenica** Ore 11,00 - CELEBRAZIONE della CRESIMA
a MARONE
- 18-22 - Settimana dei Centri di ascolto**
- 23 Sabato** Ore 14,30 - PRIMA CONFESSIONE
Ore 20,00 - Cammino di Fede per i Fidanzati
- 24 Domenica - Ritiro dei Comunicandi**
Ore 16,00 - Celebrazione comunitaria del Battesimo
- 25 Lunedì** Ore 18,30 - Ufficio mensile per i Defunti al Cimitero
- 31 Domenica** Ore 10,30 - MESSA di PRIMA COMUNIONE
a MARONE

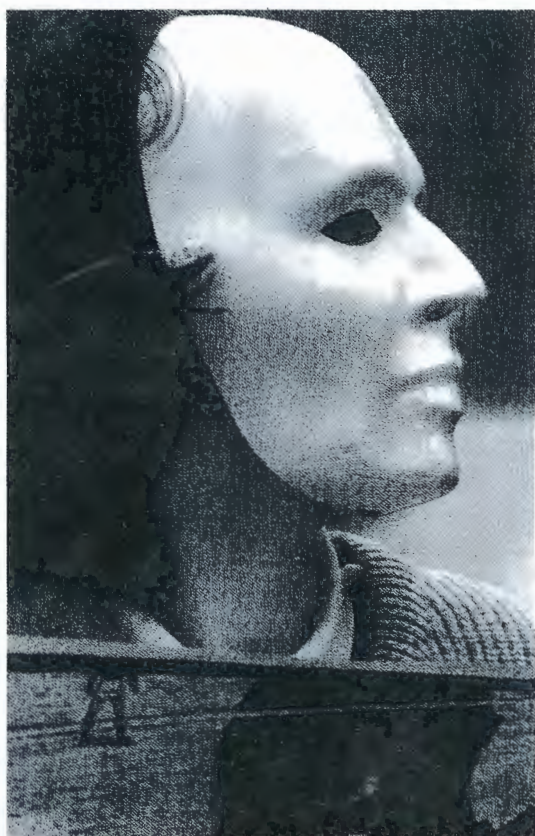
GIUGNO

- 1 Lunedì** Ore 20,00 - Conclusione del Mese Mariano
(Processione)
- 7 Domenica** Ore 11,00 - MESSA di PRIMA COMUNIONE
a VELLO
- 12 Venerdì** Ore 20,30 - Ritiro mensile «Alla scuola di Gesù»
- 13 Sabato** GIORNATA EUCARISTICA
- 14 Domenica** CORPUS DOMINI - Processione
Conclusione dell'Anno pastorale.



Paure dell'uomo e ritorno del sacro

Interrogativi dopo un corso (novembre 97)



AD UNA "INDIFFERENZA RELIGIOSA" CHE È SPESSO SINONIMO DI "ATEISMO PRATICO" SI AFFIANCA OGGI IL FENOMENO DI UNA CRESCENTE DIVERGENZA FRA "RELIGIONE" E "RELIGIOSITÀ": CI SI ALLONTANA DALLA RELIGIONE COME ORGANIZZAZIONE E NON SI SMETTE MAI, TUTTAVIA, DI ESSERE RELIGIOSI

I Centri di Ascolto, che si tengono ogni mese a partire da questo anno liturgico 1997/98, stanno mettendo un po' a nudo l'anima dei Cristiani in genere e della nostra Parrocchia in particolare.

A dicembre il tema era: «Lo Spirito vi insegnerà ogni cosa: Sette, Movimenti religiosi e Noi».

Anche se ce ne stiamo accorgendo solo adesso, dal dopoguerra ad oggi in Europa e in Italia è stato tutto un proliferare di Sette e Movimenti religiosi, i più diversi e i più strani, importati dall'Oriente e dagli Stati Uniti d'America con la presenza degli Alleati.

Eccone alcuni nomi: Testi-

moni di Geova; Mormoni; Buddisti; i rappresentanti di Scientology, di Hare Krishna, di Sai Baba e soprattutto di New Age...

Molta gente vi ha aderito e continua ad aderirvi; vi fanno spicco anche nomi famosi al pubblico nostrano.

Questa Italia cristiana-cattolica allora dov'è?

Innanzitutto è bene dirci che i Cristiani-Cattolici praticanti sono circa il 30% degli Italiani, cifra forse altamente ottimistica, e che circa il 5% aderisce ai sopracitati movimenti messi insieme.

Il restante 65% vive agnosticamente: non credono a niente, sono atei, o più sem-

plicemente sono dediti ai loro interessi e basta.

Qualcuno si domanda come una persona nata in terra cristiana, vissuta in una società cristiana e cresciuta in una famiglia cristiana possa essere atea o possa cambiare religione, così... senza alcuna esitazione e senza nessuna difficoltà.

La risposta più semplice potrebbe essere questa: «È mai stata cristiana quella persona?».

«All'infuori di una etichetta esteriore, all'infuori di una pratica religiosa di tradizione e non di convinzione... questi nostri cristiani si sono mai impegnati da adulti a formarsi idee religiose-cristiane adulte, frutto di studio e di approfondimento?».

Nell'interpretazione autentica del Magistero della Chiesa cristiana-cattolica, CRISTIANO è colui che aderisce con la mente, col cuore e con l'anima e COSCIENTEMENTE a tutte le VERITÀ, nessuna esclusa, sintetizzate nella preghiera del CREDO, che si recita nella celebrazione della Messa.

Cristiano non è quindi chi fa del bene, così... genericamente, ma seguendo una precisa FEDE in CRISTO.

Dio è uno solo, anche se gli uomini di fede lo hanno chiamato e continuano a chiamarlo con nomi diversi in tutte le regioni della Terra e in ogni tempo.

Il Cristiano crede invece

SAT 2000: la nuova TV via satellite dei cattolici italiani

che Dio, il vero Dio, sia quello che CRISTO ci ha indicato duemila anni fa, RIVELANDO di LUI un'identità unica e reale, in senso metafisico.

È molto diffusa l'idea che tutte le religioni sono buone, che tutte vanno bene, che sotto ogni bandiera ci sia la salvezza...

In un mondo, dove i mezzi di comunicazione mettono in contatto quotidiano migliaia di persone di razza diversa, di cultura e di religione diverse..., è certamente necessario lo spirito di convivenza, ma non è auspicabile la confusione.

In una situazione del genere è sempre più necessario che ognuno prenda coscienza della propria identità e sia pronto a un franco confronto, animato da spirito di comprensione, ma non disposto a svenere né a svenersi.

È giunto il tempo di decidere se essere seriamente Cristiani oppure no.

È giunto cioè il tempo di aderire al Cristianesimo da persone adulte, impegnandoci a sviluppare le idee del catechismo imparate da bambini, attraverso l'approfondimento delle Verità Evangeliche con l'utilizzo degli infiniti mezzi a nostra disposizione.

È necessario più che mai istruirci sulla nostra Religione per sapere in che cosa crediamo per poterlo dimostrare ogni giorno con un comportamento coerente.

M.° Giacomo Felappi

A tutti i cattolici-cristiani di Marone si comunica che dal mese di gennaio 1998 si può ricevere sul proprio televisore la TV Cattolica e vedere quindi tutti i programmi relativi.

È gratuita perché vuole poter parlare a tutti.

È tematica, cioè parlerà su temi ben precisi: informazione, attualità e cultura, con largo spazio alla religione... privilegiando ciò che di positivo ed universalmente valido pensa, dice e fa l'uomo d'oggi.

Se le idee guidano l'azione di ogni uomo, le idee cristiane, acquisite anche attraverso i mass-media di stampo cristiano, aiutano ogni uomo a vivere da cristiano, a prendere la vita seriamente secondo i dettami del Vangelo.

È compito e preoccupazione di ogni cristiano formarsi

queste idee guida per sé e per i propri famigliari.

Purtroppo... al momento, attuale la può ricevere solo chi è dotato di un'antenna parabolica, ma anche via etere, con il sistema tradizionale, attraverso le numerose emittenti locali, diocesane e d'ispirazione cattolica.

Informati presso il Parroco o telefona al numero verde e quindi gratuito 1678.48011 dalle ore 9 alle ore 18 dal lunedì al venerdì.

Insegna Giovanni Paolo II: «SAT 2000 è la data verso cui ci siamo incamminati e che segna il traguardo del nuovo secolo e del nuovo millennio; è più di un numero, è memoria del Signore Gesù, che continua a venire per stare in compagnia dell'umanità e prepararla a tempi nuovi».



*Informazione, attualità,
percorsi di riflessione.
Sat 2000, la nuova Tv via satellite
dei cattolici italiani*

Figlie di S. Angela

I 60 anni di Martina e Teresa



Sabato 7 Marzo alle ore 9, all'Istituto Girelli, è stata celebrata una cerimonia solenne e molto partecipata da parenti e da numerose consorelle, anziane e no, delle figlie di S. Angela.

Alla presenza di Mons. Olmi, superiore delegato del Vescovo, e della superiora della compagnia di S. Orsola, figlie di S. Angela, Maria Teresa Pezzotti, si sono festeggiati 4 anniversari di consacrazione.

Due consacrate sono proprio di Marone, forse poco conosciute dai più giovani: Bontempi Martina e Ghitti Teresa.

Nell'omelia, Mons. Olmi ha parlato di Vocazione. Dio indica a ciascuno di noi la strada che dobbiamo seguire per giungere alla salvezza.

Qualcuno, per vocazione,

segue la strada religiosa diventando sacerdote, o suora. Ma non meno grande è la strada dei laici che s'impegnano a completare il progetto di Dio formando una famiglia o di coloro che vivendo da soli raggiungono mirabili traguardi.

È il caso di Teresa e di Martina «spose di Cristo», da quando sono entrate a far parte della grande famiglia di S. Angela. 1938-1998: sessant'anni di fedeltà alla promessa a Dio hanno fatto della loro vita un impegno di perfezione.

Hanno vissuto nel mondo considerandolo il loro «teatro di santificazione», come consacrate secolari, a contatto diretto con tutte le difficoltà che qualsiasi donna incontra nella società impegnandosi

nella preghiera, nella carità e nel sociale. Con le persone che conoscono bene Martina e Teresa e con le quali ho parlato per saperne di più su loro emergevano sempre questi loro tratti: la loro forte spiritualità confermata dalla preghiera, il loro essere state a servizio degli altri per amore, il vivere Dio nella quotidianità con coerenza e senza compromessi, la loro sofferenza vissuta oggi con dignità e offerta a Dio.

Sulla pergamena di consacrazione il Vescovo Bruno Foresti ha scritto queste parole che possono essere un'esortazione per tutti religiosi e laici.

«Il Signore sia sempre l'unico tuo bene. Di cuore ti benedico. Il Vescovo».

Daniela Bontempi

Come tutti ormai sanno, il Vescovo ha affidato alla Parrocchia l'assistenza spirituale alla «Casa Girelli», dando un aiuto ai sacerdoti, nella persona di don Mario Zorza, già ben inserito tra di noi.

Dopo la Pasqua, la Messa quotidiana e domenicale alle Girelli sarà a tutti gli effetti una Messa parrocchiale, inserita in orari complementari a quelli della Parrocchia stessa. Sarà l'occasione perché questa istituzione possa essere meglio integrata nella nostra Comunità, non solo per gli elementi di utilità, quali la possibilità di ricovero o i posti di lavoro, ma soprattutto per i benefici spirituali derivanti da una comunione di preghiera.

Per gli orari, verrà data una comunicazione successiva.

ADESIONI AL BOLLETTINO

Il nostro Bollettino vive della solidarietà dei suoi lettori, che ogni anno rinnovano la loro adesione con un'offerta. Riusciamo a pagare i quattro numeri annuali, i bollettini ciclostilati e le eventuali pubblicazioni aggiuntive, come il fascicolo allegato a questo numero. Ringraziamo tutti coloro che vorranno manifestare il loro sostegno anche per quest'anno 1998 e le incaricate per il loro servizio.

* * *

Invitiamo tutti i lettori a comunicare il Canonica il recapito di parenti e amici,

che, nati e vissuti a Marone, si trovano ora stabilmente lontani dal loro paese per ragioni di lavoro o altri motivi.

L'essere distaccati dalla propria terra d'origine è sempre e per tutti motivo di sofferenza.

Rivedere ogni tanto fotografie di volti noti, leggere di luoghi, dove si è vissuti per tanto tempo, poter conoscere fatti e avvenimenti del proprio paese d'origine... sono motivi di gioia e di sollievo.

È un modo pratico di fare «Carità cristiana».

Il Bollettino parrocchiale, che giunge in casa loro, vuole essere tutto questo!

CAMPO-VACANZA FAMIGLIE

Vista la buona riuscita dell'esperienza dello scorso anno, anche per il 1998 è in previsione l'organizzazione di un campo-vacanza per le famiglie nei giorni dal 25 al 30 agosto a Savio.

In attesa di ulteriori informazioni e dell'invito che verrà recapitato nei prossimi mesi, le famiglie interessate possono organizzare per tempo le ferie ed eventualmente segnalare le proprie intenzioni, poiché i posti sono limitati.

Cammino di fede per Fidanzati

CERCANDO LA STRADA

È il tempo del cuore.

Le emozioni si affollano, si agitano nell'anima. Vogliono uscire, mostrarsi, crescere dentro e fuori di te. E ti ritrovi piccolo, fragile di fronte alla forza di ciò che provi, di ciò che senti nel profondo. Forse questo è uno dei momenti in cui senti il bisogno di alzare lo sguardo, di essere più forte, più capace di amare così profondamente. E forse, nel tuo cuore, si fa strada l'eco di un amore più alto, più completo, più totale. Non può appartenere solo a te questo qualcosa di così unico, di così grande. Non può esaurirsi con te questo cammino appena intrapreso. E così ti lasci guidare nella ricerca del tuo esistere da una forza che ti è superiore ma che, ne sei certo, dimora anche dentro di te. La tua è una strada già percorsa.

E i tuoi passi seguono il sentiero tracciato per raggiungere un traguardo che è anche il tuo. Non sei solo; l'infinito è entrato nel tempo della tua vita.

«... Perché forte come la morte è l'amore... Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo...» (Cantico dei Cantici).

Gledis

La forza dell'amore

«Che fatica, troppo attivismo, impegni, riunioni di lavoro, problemi da risolvere, decisioni da prendere in fretta... troppa responsabilità!

Svegliandosi da un sonno agitato, l'uomo si mise a sedere sul letto. Le ossa a pezzi, la testa frastornata, accanto a lui la sua donna che si era appena addormentata.

Hanno parlato tanto questa notte prima di decidere di dormire; era da tanto che non lo facevano, forse troppo, forse troppo tardi.

Lei si è accorta di non amarlo più come una volta, quando tutto sembrava facile, quando si era innamorati, quando un semplice strofinarsi l'uno contro l'altro bastava a far crescere il desiderio di abbracciarsi, di stringersi forte. Ma adesso sembra tutto finito... la bella favola dell'amore eterno sta tragicamente avviandosi verso la conclusione, come un treno stanco di sopportare il peso di un lungo viaggio e che sulle rotaie arrugginite della vita non trova più la forza di giungere al capolinea.

Ma come è potuto accadere dopo soli 5 anni di matrimonio?

Certo... era da tempo che si avvertivano i segni di un malessere, ma si era troppo orgogliosi per ammetterlo; quando si è giovani si pensa di poter risolvere con facilità ogni problema e ci si dimentica che non si può raccogliere quello che non si è seminato.

...La Tenerezza,
ciò che vi è di più
umano in Dio
e di più divino
nell'uomo.



Stan Rougier

Ci eravamo accorti che la infedeltà non era solo un fatto fisico, come avevamo creduto in passato, ma era la mancanza di un dialogo profondo nel quale dovevamo entrare e condividere tutti gli interessi dell'altro. Su questo eravamo d'accordo... ma adesso cosa fare?».

Come mai ci siamo così in fretta dimenticati del terzo incomodo del nostro matrimonio cristiano? Perché di fronte alle difficoltà di un rapporto ci chiudiamo in noi stessi e usciamo allo scoperto solo quando non c'è più niente da fare? Perché ci dimentichiamo che essere comunità significa farsi carico dei pesi gli uni degli altri ma anche di permettere al «Cireneo» di turno di aiutarci a portare la croce?

S. Agostino ci suggerisce: «Se senti vacillare la fede per la violenza della tempesta,

calmati: Dio ti guarda. Se ogni ora che passa cade nel nulla senza più ritornare, calmati: Dio rimane. Se il tuo cuore è agitato e in preda a tristezza, calmati: Dio perdona. Se la morte ti spaventa e temi il mistero e la notte, calmati: Dio risveglia. Lui ci ascolta quando nulla ci risponde; è con noi quando ci crediamo soli. Ci ama quando ci abbandona».

Un grande augurio perché questa Pasqua possa farci meditare sul grande sacrificio d'amore del Cristo e ci permetta di continuare a sperare che l'amore, quello vero, non muore mai.

Una preghiera particolare per tutte le famiglie in difficoltà, per i giovani che si preparano al matrimonio e ai giovani «morosi»: credete sempre nella forza dell'Amore.

Don Alessandro

dov'è lo Spirito
là è la libertà



Per i bambini
delle Elementari
e quelli delle Medie
l'impegno quaresimale
più vissuto è stata
la preghiera quotidiana



*Acqua di
sorgente,
vieni da
lontano,
sgorghi nella
mano.
Fragili e soli
siamo, segnati
dal peccato,
attratti
dall'amore,
rinati dallo
Spirito: ritorna
con te la vita.
Tu, sorgente
sempre viva!*



Per i giovani
la Quaresima è
stata soprattutto
«Centro di Ascolto».

Campi Scuola

BRUTTI ANATROCCOLI O BELLISSIMI CIGNI?

26-29 Dicembre 1997

Campo invernale III Media

I ragazzi finalmente liberi dall'impegno scolastico hanno scelto di impegnarsi in un periodo di preghiera e meditazione di gruppo alla ricerca di se stessi e della propria vocazione.

Il lavoro di gruppo era diviso in due momenti ogni giorno, alternato da periodi di preghiera e gioco. Sempre in gruppo però i ragazzi hanno dimostrato un forte interesse ai vari lavori che hanno fatto emergere le buone qualità per metterle a disposizione di tutti!

I commenti riportati dai ragazzi una settimana dopo erano ancora caldi: «Ho capito che posso cambiare da come sono adesso, imparando ad amare stando con gli amici».

«Da brutto anatroccolo egoista e solitario, ho capito che posso uscire dal guscio stando con gli amici, alla scuola di Gesù».

«Ho capito chi sono, a volte sbaglio, litigo con gli amici, ma ho capito l'importanza del perdono».

«Anche se avessi un mago per amico che mi regala tutto quello che voglio, non sarei così felice come quando costruisco qualcosa con le mie forze. È dalla mia volontà che posso costruire tutto!».

Da queste osservazioni ab-



Di brutti anatroccoli ce ne erano parecchi... si sono trasformati in bellissimi cigni.

biamo capito l'importanza di uscire dal proprio guscio per incontrare un «Altro» che dia il senso alla mia vita.

Ma questo «Altro», così importante per me, lo posso trovare solo all'interno di una compagnia di amici, di persone che amo e mi amano: la Chiesa. Nella Chiesa infatti i nostri ragazzi trovano la compagnia vera per la loro vita, trovano Cristo, il quale è risorto e vive tra noi nello Spirito Santo; si manifesta in

tanti volti, parole, amici, sentimenti, una sede, un telefono, una vacanza, una gita, uno studiare insieme!

La vittoria di Cristo nella Pasqua è una compagnia di amici nella quale si entra a far parte e il primo momento è il battesimo!

La fede è appartenere a una comunità.

È stando insieme che noi lo incontriamo tutti i giorni e siamo rinnovati.

Fausto e Tiziana



CAMPO ADOLESCENTI (Zone 30-12 - 31-1-1998)

Martedì 30 Dicembre scorso eravamo pronti per partire alla volta di Coccaveglie ma perdendo la bussola ci siamo ritrovati nel bel mezzo di un prato, e che bel prato!

Per uno strano scherzo del destino e per uno scherzo da prete a padre, ci siamo ritrovati a Zone.

Il pomeriggio era umido e



BRUCIATA LA VECCHIA

Il G.G.O. non si ferma mai... anche qui c'è la mano del Gruppo più giusto di Marone. Un grazie di cuore a Savio Turelli per la disponibilità e per la bravura.

freddo, ma i nostri ragazzi hanno affrontato ben altro! Pochi, ma buoni... e via.

L'atmosfera familiare che si è subito creata ci ha permesso di lavorare in gruppo con grande serenità e impegno. Le giornate sono passate rapide, con i ragazzi impegnati ad approfondire il tema conduttore: «il valore della preghiera».

Per una pura fatalità il 31 dicembre ci siamo trovati ad affrontare un imprevisto: l'ultimo dell'anno! Per fortuna c'era super-Pierina, la torcia umana, che ha sfoderato tutte le sue ricette segrete e ha approntato in tempi da guinness dei primati, una cenetta da brivido che è stata salutata con una «standing ovation» di 15' e 37".

Alla serata dell'ultimo sembrava di essere in mezzo ad un gala mondano con tanto di sfilata di moda, cruciverbone culturale (ma chi è Mara Venier!), fuochi pirici modello compleanno di Hironito e... alle 12,15 a letto (in terra, sacco a pelo, strani rumori, tossi canine... e bastaaa!).

Un momento particolarmente significativo è stata la messa che ha impegnato i ragazzi con attività varie rendendola partecipata, intensa e sentita.

Risultato: 3 ore di messa, record europeo indoor, che resisteva dal 1954.

Insomma, è stato un campo oltre ogni limite, oltre ogni previsione, oltre...!

Gli educatori degli adolescenti



No... non sono i profughi della Siberia ma alcuni partecipanti al campo... solo i più belli.

In the name of peace

Dopo l'esagerata serata in birreria dello scorso anno e le «Olimpeace» per gli adolescenti, anche quest'anno i giovani della consulta hanno voluto far le cose in grande per coinvolgere i giovani della zona e sensibilizzarli sul tema sempre attuale della pace.

Ecco come nasce l'idea: dopo il saggio di bravura offertoci dal gruppo dei «Don», della zona, abbiamo intuito che la musica è il linguaggio più immediato per i giovani... e allora perché non coinvolgere le band della zona e proporgli di... cantare la pace?

Detto fatto... si fa' per dire. Grazie all'aiuto dei tecnici luci/voci dell'Oratorio di Sale, all'entusiasmo degli Spice Boys di Marone (l'indiscusso miglior gruppo rock della zona) alla disponibilità dell'Oratorio di Provaglio e all'organizzazione «quasi» perfetta dei giovani



Tra i Gruppi Rock che hanno partecipato alla Festa della Pace si sono distinti (come al solito) i mitici «Spice Boys» di Marone.

della Consulta il sogno si è realizzato (una sgobbata tremenda ma ne valeva la pena). Si sono esibiti nell'ordine:

- Metal Dream - Provaglio
- D.O.R.M.I.V.A. - Monticelli
- Sopra Vento - Iseo
- Gran finale
- Spice Boys - Marone

più un gruppo fuori concorso, capitanato da un noto batterista di Marone.

Oltre ad aver suscitato entu-

siasmo negli oltre duecento giovani presenti, i giovani di Marone hanno brillato anche per la massiccia presenza (% erano «dei nostri») e per il tifo accanito.

Ringraziamo anche il gruppo teatrale di S. Eufemia che ci ha aiutato a riflettere per degli sketch molto simpatici.

Il mese della pace per la nostra comunità si è concluso con la tradizionale Marcia della Pace: questi i due momenti più forti. Possiamo trarre alcune conclusioni: la pace è un sogno realizzabile... ci vuole così poco a stare insieme nella gioia (vedi festa della pace).

Dalla giustizia di ciascuno poi, nasce la pace per tutti... dal messaggio del Papa e dalla testimonianza di Fabio di Marone e del sig. Borghesi di Sale (che hanno trascorso un periodo insieme nella missione di don Gigi) ci accorgiamo di quanto sia lungo il cammino ma non impossibile...

Grazie di cuore a tutti coloro che ci hanno permesso di vivere queste belle e profonde esperienze.



Alcuni dei partecipanti alla Festa della Pace... l'entusiasmo è alle stelle.

I giovani presenti



Epifania 98 - I bambini della Scuola Materna rendono omaggio a Gesù Bambino con una splendida rappresentazione.

CARNEVALE '98

... «A Carnevale ogni scherzo vale!». E la pioggia quest'anno ci ha fatto proprio un bel dispetto, ma nonostante questo, la partecipazione alla sfilata di domenica 22 febbraio è stata numerosa. Ben otto carri, in rappresentanza delle contrade, hanno sfilato per le vie del paese:

- **Collepiano**
Biancaneve e i sette nani
- **Ponzano**
Frutta e verdura
- **Ariolo**
Robin Hood
- **Borgonuovo**
Mary Poppins
- **Via Adua/Trento**
Le maschere italiane
- **Chierichetti**
Gli indiani
- **Vesto-Gandane**
I giullari di corte
- **Pregasso**
Le lucciole

La giuria, composta da un rappresentante per contrada e presieduta dalla massima autorità del paese (al quale va il nostro sentito ringraziamento),

ha avuto non poche difficoltà nel giudicare il miglior carro perché erano proprio tutti belli e meritevoli!

Complimenti a tutte le contrade.

... E così, sotto la pioggia, è avvenuta la consegna della targa al miglior carro, che dalle mani del rappresentante di Via Adua/Trento, è passata nelle mani di Vesto-Gandane, che la custodirà fino al prossimo anno. Anche la festa del sabato sera ha visto una folta parteci-

pazione. Maschere musica e leccornie hanno allietato la serata. Puntuale, come un «orologio svizzero», si presentava a ritirare il premio della maschera più bella un «Porcello», ma, ironia della sorte, il premio consisteva in un bel pane e salame. Il premio della maschera più brutta è stato assegnato ad un «Cardinale Fico».

Un grazie a tutti quelli che hanno collaborato e un arrivederci al prossimo Carnevale!

Il G.G.O.



Dopo aver ceduto lo scettro per un anno Gandane e Vesto l'hanno spuntata ancora una volta... erano proprio i più belli.

Dialogo con i Missionari

La Quaresima, con i suoi richiami severi a una vita più austera, per una condivisione con i poveri, ci aiuta a metterci in sintonia con i nostri missionari e la loro testimonianza di fede e di servizio. Abbiamo pubblicato le lettere di don Felice Bontempi e di don Piermartino Pezzotti sul Bollettino dei programmi quaresimali.

A loro è andato più spesso il nostro pensiero e la nostra preghiera. Siamo stati aiutati anche dalla presenza di don Luigi Bontempi, che si è fatto missionario presso la nostra e sua comunità, offrendoci delle belle lezioni su Gesù e i Vangeli. Non dimentichiamo gli altri missionari, rappresentati da coloro che, mandandoci loro notizie, ci stimolano a seguire il loro lavoro e le loro esperienze di fede.

Facciamo spazio anche alla testimonianza di Sr. Lorella, che dopo la professione religiosa, celebrata nella nostra Comunità, si è inserita nel suo campo di lavoro, che possiamo considerare a pieno titolo come lavoro missionario. Come sempre, attraverso il Bollettino, mandiamo gli auguri a tutti i Missionari maronesi e a tutti i Maronesi sparsi nel mondo. La Pasqua è celebrata durante tutto l'anno!

DON GIANNI CRISTINI

Nyamurenza, 31-1-1998

Carissimi,

solo ora mi faccio vivo con questa mia, approfittando della gentilezza di qualcuno che rientra in Italia, perché, a causa dell'embargo, la posta funziona purtroppo male.

Vi assicuro che sto bene, nonostante la tragica situazione del Burundi per la guerriglia che da quattro anni semina vittime e va sempre peggiorando e neppure vediamo una prossima soluzione, perché i capi rifiutano di dialogare.

Non ci rimane che confidare nella misericordia del Signore che ridoni ben presto la sospirata pace, l'unico bene tanto desiderato dalla nostra povera gente.

Questa, inoltre, per le continue piogge, ha avuto un raccolto scarso e vive di fame, con la speranza che, fra qualche mese, il raccolto sia più abbondante.

I fagioli (loro piatto possibile), ora costano molto e poiché sono le famiglie che possono acquistarli. Se mancano di cibo, potete immaginare quanto abbiano regredito nelle loro abitazioni, già misere e nei loro vestiti!

Tuttavia è ammirabile constatare come questo popolo viva rassegnato e sappia eroicamente sopportare fame e miseria e tutte le conseguenze che porta la guerriglia.

Quello che possiamo fare noi tutti è implorare la pace

per il Burundi: solo dall'esperienza della guerra si comprende quanto sia preziosa la pace. Certo i commercianti di armi possono ben godere di questi conflitti, perché, come sciacalli, vivono della morte degli altri.

Questa mattina mi è capitato un caso veramente pietoso che mi ha fatto riflettere molto.

Un bimbo ruandese di sei anni, orfano di guerra, si era rifugiato con la mamma nella mia parrocchia. Il mese scorso, la mamma attraversò il fiume Kanyaru per ritornare a casa sua, con la promessa che il dì seguente sarebbe venuta a prenderlo con sé. Da quel giorno lui di frequente scendeva alla riva del fiume, con la speranza di rivedere la mamma, ma di sera ritornava a casa con le lacrime agli occhi, invocando: «mawe wampebeshejwe n-iki?». «Mamma, perché mi hai abbandonato?»...

Dalla settimana scorsa, però, non è più sceso al fiume, perché ha saputo che anche sua mamma è stata trucidata!

Lascio al lettore comprendere l'angoscia di questo fanciullo, emblema di tanti orfani di guerra!!!

A voi tutti cari, faccio tanti auguri per un buon proseguimento dell'Anno Nuovo, certi della mia preghiera come io confido nella vostra.

Con affetto e stima

Don Gianni Cristini

№ 007501

領 収 書

1997 年 12 月 22 日

幼き聖マリア修道院様

¥ 70.000 -

但し、当法人が行なう社会福祉事業のための寄付金
上記有難く領収致しました

(所得税法第78条第2項第3号該当
法人税法第37条第2項及び第3項第3号該当)

社会福祉法人 愛知いのちの電話 協会
電話 <052> 971-5181

印紙税法第5条1号別表1-22により収入印紙を貼付いたしません

会計係 神野

本領収書にご不幸な所ありましたらご連絡下さい

Grazie!... si dice anche così.

SUOR VINCENZA CAMPLANI

Toyama 18-1-1998

Dal gruppo di «Telefono amico» ho ricevuto la lettera di ringraziamento per l'offerta ricevuta. Ecco il testo:

26-12-1997

Ringraziamo di cuore per l'offerta di 70.000 yen frutto del vostro buon cuore.

Pensiamo di farvi piacere a darvi un po' di relazione della nostra attività. Dal 1° luglio 1985, quando abbiamo iniziato la nostra attività, grazie alla collaborazione di molte persone, abbiamo potuto rispondere a 151.215 telefonate, in media 34 chiamate al giorno, offrendo il nostro aiuto e condividendo i problemi di chi era in difficoltà.

Al presente abbiamo 160 volontari, che dopo una appropriata preparazione offrono il loro servizio. Speriamo di arrivare presto a un servizio continuato di 24 ore su 24. Il nostro gruppo non riceve alcuna sovvenzione dallo Stato. Con-

tiamo solo sulla collaborazione di chi apprezza il nostro servizio a favore di chi ha bisogno.

Ringraziamo di nuovo e cordialmente saluto.

Seinosuke Kimoto per il gruppo

P.S.: Prendo l'occasione per augurare un buon anno di lavoro apostolico a tutti quelli che si impegnano nella pastorale di ogni tipo. Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo.

Saluti cordiali.

S. Vincenza



PADRE GIOVANNI CRISTINI

17-12-1997

Carissimo don Pierino,
il mio speciale saluto.

La ringrazio del regalo.

Ne abbiamo molto bisogno, adesso che il governo ritira gli aiuti; ma io spero nella Provvidenza, che Cristo non abbandonerà i suoi vecchi per il momento.

Quando viene a fare una visita anche qua?

Saluti a tutti i maronesi e al loro parroco.

Padre Giovanni Cristini

Una casa al sole

Pontecorvo, 15 marzo 1998

Carissima comunità parrocchiale di Marone,

i giorni scorrono velocemente e solo ora riesco a trovare un po' di tempo per scrivere; d'altra parte i primi giorni di inserimento in una regione, città, comunità ed un nuovo lavoro richiedono un impegno massimo ed una presa di coscienza forte di come mettersi a servizio delle persone.

Parecchi sanno che vivo a Pontecorvo, in provincia di Frosinone. Pontecorvo è una città di circa 15000 abitanti, nello stesso tempo ha l'aria di essere un paese di campagna poiché la vasta periferia è immersa nel verde.

La nostra casa di Figlie del Sacro Cuore di Gesù, si trova in via Sacro Cuore n. 1, quasi all'inizio della città. È uno stabile «al sole» circondato dal verde (in questo periodo soprattutto di mimose).

Il mio principale servizio, come quello delle altre educatrici è di occuparci della crescita umana e cristiana di bambine/i e adolescenti.

Attualmente è costituita da 35 ospiti residenziali e semi residenziali, di cui ben 4 rimangono stabilmente in attesa di affidamento. Le ragazze ci vengono affidate dai tribunali, tramite le assistenti sociali, dopo aver constatato l'incapacità dei genitori di provvedere al «Benessere» dei propri figli.

Molteplici sono le povertà del territorio: povertà morale, psichica, economica che si traducono in miseria vera e propria. Il servizio delicato che svolgiamo richiede infinita pa-

zienza e amore nel cercare di recuperarle innanzitutto nella stima di sé, di far emergere la fiducia, la sincerità, l'amicizia, valori comunque che la famiglia non è più in grado di offrire o offre parzialmente.

Nell'educazione non manca la componente affettiva importante per i più piccoli, ma non solo, tale affettività deve essere donata nella pazienza e nella fermezza.

Non è sicuramente facile tutto ciò, sto sperimentando la fatica di lavorare con loro, nel tener presente tutto quando hanno alle spalle in un rapporto interpersonale continuo.

Mi sto appassionando al servizio sebbene senta la preoccupazione di come «entrare» nella loro vita per poter camminare insieme. Il gioco, lo sport, lo studio ed ogni altra attività ricreativa sono orientate a far emergere quello che hanno dentro di positivo e di negativo affinché lavorando su ciò possano scoprire la loro vera identità, una identità forte, capace di critica costruttiva che per-

metta loro di cavarsela dignitosamente nella vita come chi costruisce la sua casa sulla roccia. Certamente questo esige non solo preparazione umana e professionale da parte nostra, ma anche mezzi materiali per portarli ad una cultura atta ad inserirle nel mondo operativo di oggi e qui i mezzi sono troppo scarsi per rispondere a questa inderogabile urgenza; inoltre gli enti locali e le famiglie non sempre a tutto corrispondono (per tutto intendo sempre cose fondamentali che anche noi come istituti facciamo fatica a recuperare). Il servizio che svolgiamo i minori tiene svegli sui problemi sociali in genere e «costringe ad una continua apertura ai tempi che cambiano».

Oltre che stare 24 ore su 24 con le ragazze, faccio catechismo e mi occupo dei giovani della Parrocchia.

A tutti mando un «primaverile saluto» ricordandovi nella preghiera.

Suor Lorella Omodei fscj



Aggiungi un posto a tavola

Viseu, marzo 98

Carissimi amici di «AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA».

Il grazie sincero a tutti voi per aver aderito o continuato l'iniziativa a favore dei bambini dei nostri 5 asili sparsi sul nostro grande territorio. A volte qualcuno mi chiede quanti sono i bambini, dove vivono, ecc.

Gli asili che qui chiamiamo «CASULO» sono 5:

- uno in città nella zona più povera chiamata Mangueira;
- uno a Curupaiti, una comunità con circa 2000 abitanti a 55 km, sulla strada per Belém;
- uno ad Acaiteua a circa 110 km.; la comunità conta circa 4000 abitanti;
- uno a Fernandes Belo a 120 km., alle porte del mare; la comunità conta circa 6500 abitanti;
- uno a Emaus, una piccola comunità viva sorta sullo spirito degli Atti degli Apostoli.

Quanti bimbi serve? Pensate che le famiglie sono sempre ancora molto numerose... Sono appena tornato da una visita ad una Comunità e in una casa mi han presentato una bimba dicendo: è figlia di quei due che ha unito in matrimonio nel giugno 1995 (in quella occasione erano presenti don Pierino di Marone e don Mario) e sono già arrivati a 4 figli, sì, perché le prime due so-

no gemelle e l'ultimo è nato proprio in questi giorni. Evviva la vita, mi sono detto, dalle mie parti non ci sarebbe posto per tante bocche. Qui nonostante la povertà e la mancanza di tanti requisiti basici c'è posto per tutti quelli che arrivano.

In questi giorni osservavo come tutti i giorni alla stessa ora c'è la fila per andare al pozzo a prendere l'acqua ed è compito dei bambini e delle donne.

Dalla collina dell'Ospedale scendono così per attingere acqua nei pozzi nella zona più bassa.

Quel che mi ha attirato l'attenzione è una bimba che sempre vedo: volto da india, capelli lunghi scuri e lisci tenta di salire con sulla testa un pesante secchio d'acqua... a volte barcolla ma poi riprende il passo e velocemente giunge in casa.

Ho tentato di fotografarla ma lei si è ritratta e schernita dietro quei due occhi scuri come perle. Ho pensato alle bambine della sua età con tutti i problemi di zainetti e di peso sulle spalle con tanto di studi scientifici sulle conseguenze alla colonna vertebrale e le proteste delle mamme ecc.

Siate sicuri, certe cose da queste parti non capitano... E di nuovo oggi alle 5 del pomeriggio vedrò quella bambina di 7-8 anni fare la spola tra casa e pozzo caricando 3-4 secchi d'acqua senza nessuna

protesta sulle conseguenze del futuro con qualche disturbo ipotetico alla schiena. E così va il mondo: se da qualche parte c'è un eccesso nel preservare i ragazzi da tutto quello che possa essere fatica, impegno, applicazione, qui ancora mancano le difese basiliche... si muore ancora e tanto per disidratazione (dissenteria) e guai ad accusare le autorità competenti della mancanza di attendimento! Qui non si è abituati ad alzare la voce contro le autorità perchè intoccabili, sacre... e chi per caso tenta di dire qualcosa può perdere subito il posto di lavoro.

Carissimi vi ho raccontato uno spaccato della VITA che si vive da queste parti soffrendo con i poveri e cercando di caricare con loro tutte le croci che sono obbligati a portare. È forse per questo che fin da piccoli si abitua a caricare fardelli pesanti, per abituarsi a vivere con il peggio.

Ringrazio ancora tutti voi per la generosità dimostrata e vi invito a sperare con noi per il nostro futuro.

Il nostro ospedale per quanto riguarda la costruzione è ormai alla fine e speriamo che durante la seconda metà dell'anno possa iniziare a funzionare per dare speranza di Vita a chi ancora non può sognare «cieli nuovi e terra nuova».

A tutti i migliori auguri di Buona Pasqua anche a nome di don Carlos.

P. Luis Guerini

«Santella dè Sèrédol»

Restauro artistico

La Santella «dè Sèrédol'» – la cui storia abbiamo narrato nel Bollettino Parrocchiale di Natale 1994 – è stata restaurata a cura della «restauratrice d'arte» signora Elena Gregoris della Soprintendenza B.B.A.A. di Brescia nel luglio del 1996, a spese della Famiglia Camplani Francesco di Pregasso.

Dopo il sopralluogo, prima di cominciare i lavori, la signora Gregoris così descriveva lo stato della Santella:

Trattasi di affreschi probabilmente del XVIII sec., che decorano la facciata esterna e tutti i lati interni di una santellina.

Lo stato di conservazione è discreto tranne che la facciata esterna che riporta delle raffigurazioni allo stato larvale.

L'intonaco presenta lacune, fessurazioni e distacchi più o meno profondi a seconda delle zone.

La pellicola pittorica presenta diffuse mancanze: però, tranne che per l'esterno, consente la completa lettura delle rappresentazioni: a fronte la Deposizione dalla Croce, a sinistra S. Martìno, a destra S. Antonio Abate, sul soffitto lo Spirito Santo. Sui due lati della facciata esterna si intravede la rappresentazione della Morte e sopra c'è traccia di un cartiglio che probabilmente conteneva una scritta ormai perduta.

A lavori ultimati la restauratrice ha rilasciato la relazione tecnica dei vari interventi di restauro.



INTERVENTO

Il danno maggiore subito da questa santellina, oltre all'esposizione esterna, è stato l'inserimento di un cancellino in ferro a chiudere la parte centrale, di cui all'oggi c'è una centina, una cerniera e un anello per la chiusura (elementi che sono stati eliminati). Per far questo è stato rotto completamente lo spigolo della centina e parzialmente gli spigoli laterali, lasciando varie porzioni di intonaco dipinto senza struttura muraria di supporto.

Probabilmente da tempo era rotto anche il tetto della santellina, poiché il piccolo soffitto è

costellato di mancanze di intonaco di varia dimensione e profondità e parte del colore del fondo è parzialmente alterato.

Eseguiti i primi consolidamenti con resina acrilica in emulsione, in concentrazione dal 13% all'8% in acqua, che hanno risanato alcune porzioni di intonaco distaccato e de-coeso, si è potuto iniziare la rimozione delle numerose stucature eseguite con cemento rapido; con questo infatti sono stati fissati con notevole profondità tutti gli elementi in ferro e sono state colmate tutte le mancanze. Parzialmente è stato coperto anche l'originale.

Considerata la diversa consistenza tra l'originale e queste notevolmente più resistenti, la rimozione è stata eseguita per gradi alternandola con il consolidamento con resina, calce idraulica e spesso con immediati riempimenti con malta a base di sabbia, calce idraulica e cocci pesto o calce idraulica e cocci pesto, a seconda dello spessore da colmare. È stato rimosso il cemento che copriva l'originale con mezzi meccanici. Vaste aree della superficie erano interessate da parziale decoesione che è stata risanata con l'applicazione di resina acrilica in emulsione allo 0,5%.

Ultimate queste operazioni è stata pulita la superficie con ammonio bicarbonato in soluzione satura per eliminare residui di sporco di deposito.

Le varie mancanze vengono portate a livello con un impasto di malta a base di calce idraulica, sabbia e polvere di marmo di granulometria e intonazione simile all'originale.

L'intervento estetico, eseguito con velature all'acquarello, è stato volto a rendere al massimo una lettura armoniosa dell'insieme: nella parte esterna, prevalendo le mancanze, le stuccature sono state uniformate all'intonaco originale invecchiato; mentre all'interno si sono ricomposte il più possibile le immagini.

Elena Gregoris

Dalla relazione tecnica si evince come il restauro artistico sia stato fatto con meticolosità, nella preoccupazione di non alterare l'affresco



originale. È stato un lavoro di «fissazione» delle immagini rimaste, senza aggiungere nulla di nuovo.

Alcuni di noi invece pensano che restauro significhi mettere a nuovo il dipinto, così da dovere e poter rivedere l'affresco nuovo di zecca, come se fosse fatto il giorno precedente.

Questi infatti, dopo aver visto la santella a fine restauro, hanno espresso il loro disappunto, con frasi più o meno di questo tono: «Non mi si venga a dire che su quelle immagini ci hanno lavorato... è tale e quale come prima... chi credono di imbrogliare...?».

Penso invece che tutta la popolazione di Marone debba essere grata alla famiglia Camplani per questo bel restauro, che rappresenta certamente un segno di Fede e di sensibilità verso il patrimonio storico del nostro paese.

M.° Giacomo Felappi

ULTIMO ATTO

Dopo un cammino iniziato nell'ottobre del 1992

LE SANTELLE DI MARONE: ULTIMO ATTO

Con la pubblicazione della storia e della cronaca dell'inaugurazione della «Nuova Santella dei Belardi» termina la recensione delle Santelle, esistenti tutt'oggi sul territorio del Comune di Marone.

Alcune in questi anni sono state restaurate, altre attendono che la devozione della gente e l'attaccamento alle tradizioni dei nostri padri possano riportarle alla loro primitiva bellezza.

A questo punto mi viene spontanea un'ultima riassuntiva considerazione: «Sulle strade della nostra terra "cristiana" quante santelle!».

Non ci viene spontaneo domandarci:

– Che ci fanno così numerose, quasi ad ogni angolo?

– Chi ha mai avuto il diletto di costruirne tante?

– Quale il senso?

– Come mai tutte quelle Madonne, quei Santi, quei Crocifissi...?

– E quelle anime purganti?

Diceva Giorgio La Pira:

«Il moltiplicarsi delle immagini sacre costituisce la toponomastica di un paese cristiano».

E Gaetano Bonicelli, scalvino d.o.c., vescovo di Siena e don Leone Lussana, parroco di Bratto, nel libro «Segni e luoghi della religiosità popolare in Valle di Scalve» recitano a turno:

«Le santelle ci rendono pos-

Il «registro» della Chiesa di Collepiano

sibile la gioia di uno sguardo significativo sul nostro territorio».

«I riferimenti sicuri erano esse e ad esse si ricorreva naturalmente in ogni momento della vita».

«In mancanza delle misure di Previdenza che oggi abbondano, la gente sapeva di poter contare sull'Assistenza divina propiziata dagli Amici di Dio, i Santi, considerati i «parafulmini» nelle tempeste non solo meteorologiche del Mondo.

Erano il richiamo a quella garanzia per la vita presente e per l'eternità, che si chiamava Divina Provvidenza».

Ne scaturiva un senso di pace e di abbandono in Dio, che trasformava la vita misera dei più in un pacato, sereno, fiducioso cammino quotidiano verso l'Aldilà.

Per i nostri nonni il camminare a piedi si interrompeva là, dove c'era un santo da pregare, un volto di Madonna che rassicurava, un Cristo Crocefisso che dichiarava il suo infinito amore...

La santella considerata testimonianza di «...una vita impastata con la fede antica di secoli, che raccoglie l'uomo e a tutto dà senso...».

Le santelle viste come «... un richiamo visibile alla presenza invisibile di Dio e alla dimensione eterna della vita...».

A noi uomini d'oggi il compito di conservare le santelle costruite dagli uomini di ieri e quindi di trasmettere alle generazioni future il messaggio della fede.

Il 20 ottobre del 1710 a Collepiano fu dato inizio a un registro dell'«oratorio» («oratorio» è scritto a pag. 17b) cioè della chiesa di S. Bernardo in Collepiano. Questa data ci riporta agli anni in cui in Francia Luigi XIV, il Re Sole (ormai al tramonto), intestardito nelle guerre contro quasi tutta l'Europa, subì smacco in Spagna per la successione al trono spagnolo e lo smacco in Piemonte, che egli voleva

«Conservare le santelle significa conservare le immagini, a cui si è guardato come a persone amiche, proporre i segni di una religiosità umile, che ha trovato i suoi modi semplici e belli per dirsi e ravvivare la sensibilità verso aspetti di storia e di cultura, a torto detti minori».

Mantenere le santelle è compito di «tutti coloro che desiderano cogliere intorno espressioni profonde dello spirito umano».

Queste meditazioni rappresentano un imperioso invito a «... farci ritrovare il senso e il gusto dei valori genuini, che una preghiera diffusa consentiva e consente di immettere nella vita di tutti i giorni...» e lo stimolo a far rientrare nel nostro costume di vita odierno lo spirito e il sentire cristiani, sostegno dei giorni, non certo facili, dei nostri padri. In nome di che cosa dovremo rinnegare il nostro passato?

M.° Giacomo Felappi

annettersi, da parte del duca Vittorio Amedeo II che lo sconfisse a Superga, dove poi, grato alla Beata Vergine per la vittoria, edificò la famosa basilica; l'Inghilterra s'impadronì di Gibilterra e di molti territori dell'America del Nord; la Prussia diventava regno accingendosi ad assumere la leadership della Germania; l'Austria con il re Carlo VI si consolidava concedendo la successione al trono al ramo femminile (la figlia Maria Teresa); in Russia Pietro il Grande costruiva la splendida città di Pietroburgo; e... a Marone un benestante costruì la cascina-villa di Monticelli sulla strada della Madonna della Rota. Il territorio bresciano allora apparteneva alla Repubblica di Venezia ormai da tre secoli. Vi riproduciamo la prima pagina di detto registro, dove l'anonimo scrivano del 1710 non brilla certo né per purezza di lingua, né per chiarezza di espressione, né per perizia grammaticale. La grafia denota un'unica mano, ma si tratta di tre annotazioni distinte. Ecco:

1° Giacomo e batista bontempo debito con san bernardo lire 11=12 (vedi nota) addi 20 ottobre 1710 quarti di formento undesi dati al sudetto giacomo Bontempo fanno conto per il ristretto di gacomo bontempo Conto per il riestreet con m^{er} Giacomo bontempo e Gioan batista

2° Confesso di avere resiputo un zichino («resiputo» =

recepito, ricevuto) tolto in de le casette (=cassette) fano 22

3° Confesso di aver resiputo tre copi di formento di san bernardo.

Per gusto di passatempo enigmistico potete provare a interpretare meglio di me le arcane parole. Quanto alla data (1710) che potrebbe essere letta 1740 o 1790, ogni dubbio è tolto dal fatto che nelle pagine seguenti ci sono date, quali 1722, di incontestabile chiarezza grafica.

NOTE:

1° Nella prima riga della prima annotazione, «lire 11=12» non esprime una eguaglianza, ma significa «lire 11 e 12 soldi» come è comprovato da una analoga incontestabile annotazione che dice: «debito lire sinque e soldi diesi sette... dice L. 5=17».

2° La lira (in latino libra) è una moneta ristabilita da Carlo Magno verso il 1790, divisa già da allora (1200

anni fa!) in venti soldi, come fino a sessant'anni fa. Assunse in seguito valori diversi a seconda dei diversi Paesi dello sfasciato Sacro Romano Impero e dei tempi. Probabilmente nella Repubblica di Venezia del 1710 valeva circa cinquemila lire attuali (= 0.3 grammi d'oro) ma con maggiore potere di acquisto. Lo zecchino è il soprannome che i Veneziani diedero al «ducato», e (come il ducato) valeva 60 mila lire attuali, corrispondendo a grammi 3.6 di oro.

Il «Registro» di Collepiano dai suoi inizi fino al 1950 è stato quasi esclusivamente un lacunoso resoconto finanziario; poi è diventato meritatamente anche registro (sia pure con cronaca succinta) di dati ed eventi religiosi per cui il 1900 può essere presumibilmente definito il secolo d'oro della storia di Collepiano; tali dati ed eventi possono essere così ricapitolati:

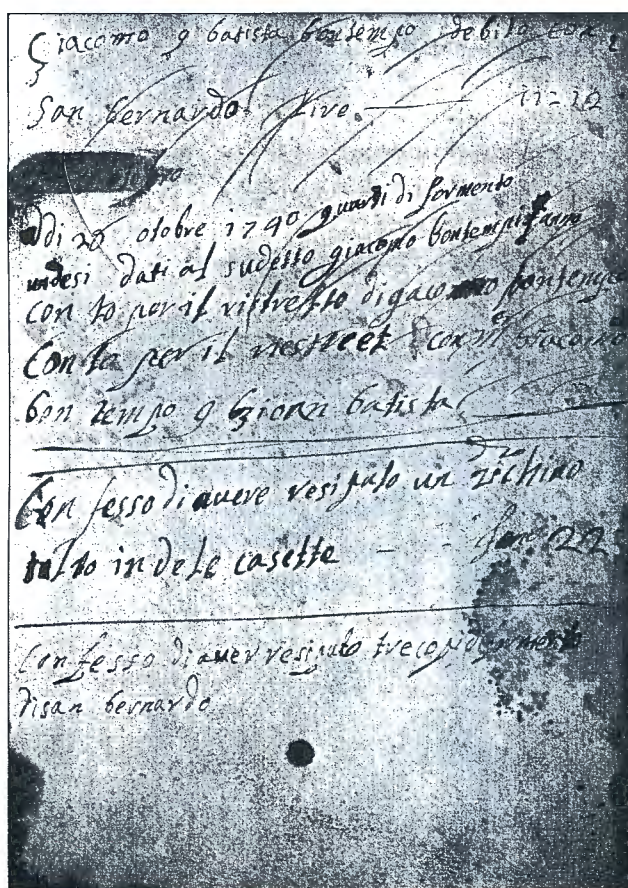
a) sei vocazioni scerdotali: i

compianti Padre Fausto Cristini, morto il 6 febbraio 1971 all'età di 88 anni, e don Giovanni Ghirardelli, morto nel 1972 pure all'età di 88 anni; Padre Giovanni Cristini, missionario in Colombia, nato nel 1909; suo fratello Andrea Cristini, nato nel 1922, ma diventato sacerdote otto anni prima di Padre Giovanni; don Gianni Cristini, missionario in Burundi, nato nel 1932; don Giuseppe Ghitti, missionario in Brasile, nato nel 1946.

b) otto vocazioni di Suore, di cui quattro defunte: Sr. Agapita Bontempi delle Ancelle della Carità (1901-1981) e sua sorella Sr. Giuseppina (1911-1935) che fece la professione fra le Figlie di Maria Ausiliatrice sul letto di morte; Sr. Innocenza Omodei delle Ancelle (1905-1996); Sr. Gerardina (al secolo Caterina) Cristini della Ancelle (1911-1995) sorella dei due sacerdoti; e quattro viventi: Sr. Fiorina (al secolo Paola) Cristini, sorella del missionario don Gianni, delle Orsoline di Gandino, nata nel 1929; Sr. Maria Vita Bontempi, nata nel 1932, delle Orsoline di Gandino, nipote delle due suore Bontempi; Sr. Agapita Cristini, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nata nel 1933, nipote dei due fratelli Padre Giovanni e don Andrea e delle due defunte suore Bontempi; Sr. Omodei Lorella nata nel 1966, delle «Figlie del S. Cuore»; ha fatto la professione perpetua recentemente a Marone.

Parroci di Marone in questo secolo d'oro: don Bertoli Gerolamo, don Butturini Giovanni, mons. Andrea Morandini, don Gianni Albertelli, don Pierino Bodei.

D.A. Cristini



...Lasciate che i bambini vengano a me...

Il desiderato campetto si farà. C'è già un progetto approvato e una parte di finanziamento, che, ahimè, non sarà sufficiente a completare l'opera.

Ma questo campetto i giovani di Vello, quelli di ieri e di oggi, lo aspettano con ansia.

Sono proprio questi ragazzi che noi adulti dobbiamo con ogni mezzo rendere partecipi e coinvolgere quale parte viva in questo momento di concretizzazione di un piccolo sogno.

Il campo, adagiato accanto alla chiesa parrocchiale, è pure lui impaziente di essere lavorato, livellato, illuminato e pieno di ragazzi che giocano e tutto questo si percepisce quando tu, dal sagrato fai scorrere lo sguardo al di là del muretto per fermarlo su questo terreno ora incolto.

Noi tutti abitanti di Vello, dobbiamo sentirci coinvolti nella realizzazione di quest'opera stimolando al massimo i nostri ragazzi affinché, soprattutto loro, prima, durante e dopo i lavori siano partecipi e vivano attivamente quest'esperienza di stare insieme.

Infatti, saranno loro, oggi adolescenti, domani papà o mamme che lo renderanno vivo con i loro giochi ed ecco perché è fondamentale che lo sentano come il loro gioco meglio riuscito.

La convenzione stipulata tra la Parrocchia e il Comune di Marone, prevede che il Comune concorra alla realizzazione del campetto e del sopralzo del teatrino, versando un contributo di lire 52.000.000

Questa somma deriva dall'alienazione del lascito «don Tedoldi» e in pratica viene ripassata alla Comunità di Vello attraverso questa convenzione.

Da parte sua la Parrocchia si impegna a mettere a disposizione del Comune, per la durata di 30 anni, il teatrino e il campetto, per attività di tipo ricreativo, sportivo, formativo, culturale e religioso, che siano a beneficio degli abitanti di Vello.

Le strutture saranno gestite dalla Parrocchia, che regolerà i rapporti con il Comune attraverso un apposito regolamento.

In pratica, si tratta di trovare la maniera di continuare i lavori già iniziati e di incominciare la realizzazione del campetto.

Per fare uno sforzo unitario e valorizzare tutte le risorse possibili, abbiamo formato un Comitato, rappresentativo di tutta la Comunità vellese, e che si è già messo generosamente all'opera.

Il comitato è così composto:



- Don Pierino Parroco
- Tomasi Pietro CPAE
- Corsini Giovanna CPAE
- Almici Luigi CPAE
- Moretti Giovanni CPAE
- Comelli Armando «Chèi de El»
- Formica Antonio Comitato S. Eufemia
- Guerini Walter Gruppo Alpini
- Guerini Eugenio Rapp. genitori
- Guerini Lino Rapp. genitori
- Danesi Marco Rapp. giovani

La Polisportiva: una nuova progettualità

Lo sport attua nella società, attraverso la creazione una accumulazione dei valori che contribuisce notevolmente allo sviluppo sociale, trasmettendo quelle sensazioni di stimolo che servono ad eliminare barriere.

Il Centro Sportivo Italiano si è sempre preoccupato di porre fondamentalmente al centro il valore dell'uomo in una visione cristiana attraverso l'attività sportiva nel rispetto dei valori di dignità, di libertà di espressione, di crescita nella società.

Nell'attuale contesto socio-culturale, per la polisportiva porre al centro la persona umana significa alimentare un'attività sportiva in cui i valori si avvertono ed emergono con forza, dando ad ognuno di noi la soddisfazione per il lavoro svolto fino ad oggi e la forza di continuare.

Con il nuovo anno il consiglio della polisportiva ha provveduto alla chiusura del bilancio dell'anno 1997 che è stato pari a L. 51.000.000, approvando il consuntivo di spese che si è chiuso in leggero passivo.

Nel contempo è stato approntato il bilancio di previsione per l'anno 1998 con l'inserimento della gestione del Centro Sportivo. I valori del bilancio si allineano a quelli dell'anno 1997 con alcune novità dettate dalla disponibilità della struttura polivalente di via Europa, per cui il consiglio nella sua riunione del 13-2-1998 ha provveduto a programmare nuove iniziative sportive, alcune delle quali in collaborazione con la Soc. Bocciofila e con il C.A.I.

Pensiamo di poter iniziare come negli anni precedenti il corso-base di scuola di bocce

e di tennis per gli alunni della scuola elementare: la direttrice didattica interpellata ha dato la sua disponibilità a collaborare per tali iniziative.

Se le risorse lo permettono dovremmo poter intervenire con un contributo ai genitori per il corso di nuoto dei ragazzi della scuola dell'obbligo.

Durante lo svolgersi del consiglio si è dato atto che la manifestazione sportiva della gara che si svolge il 15 agosto di ogni anno con partenza da Marone ed arrivo al Santuario della Madonna della Rota crea alcuni inconvenienti dovuti al tracciato. Pertanto nella prossima edizione si provvederà per la modifica del percorso in quanto vi sono possibilità di poter sviluppare la gara su un tracciato alternativo già esaminato dal consiglio e che successivamente verrà sottoposto alla commissione comunale per lo sport.

Prossimamente a Brescia presso il C.S.I. vi sarà un incontro in relazione al torneo di calcio notturno, forse vi sarà la possibilità di ospitare a Marone alcune finali del campionato di calcio di alcune società del C.S.I. Brescia e del C.S.I. Valcamonica.

Un'ultima comunicazione per i genitori dei ragazzi. Nel mese di maggio avrà inizio presso il campo sportivo la scuola di minicalcio sovvenzionata dalla ditta Dolomite-Franchi. Prossimamente presso la scuola elementare e l'oratorio San Giuseppe verranno distribuiti i moduli di adesione. La polisportiva porge ai propri soci e a tutta la popolazione un augurio di Buona Pasqua.

A. Formica



Cooperativa «Il Ponte»

Intervista al Dott. Brignone

1) Dott. Brignone, da un po' di tempo mi sto chiedendo: «esiste ancora la Cooperativa "Il Ponte"»?

La Cooperativa Il Ponte esiste... esiste... festeggerà il 14° anno il 16 marzo 1998.

2) Chi sono gli utenti della Cooperativa, oltre gli ex tossicodipendenti? Ci sono altre persone bisognose di un ambiente protetto?

Fruitori dei servizi prestati dalla Cooperativa sono soprattutto ex tossicodipendenti (o tossicodipendenti in trattamento psicologico, farmacologico) inviati dagli operatori del S.E.R.T della zona che ritengono utile l'esperienza lavorativa in ambiente «protetto» per meglio realizzare un reinserimento di questi soggetti nella realtà sociale. Oltre agli utenti legati al mondo della tossicodipendenza la Cooperativa ha accolto, negli anni, alcuni malati psichiatrici inviati dai centri Psicossociali (CPS) e alcuni portatori di handicap inviati da strutture assistenziali pubbliche.

3) Quanti sono gli operatori, gli utenti dipendenti a libro paga della Cooperativa?

I soci lavoratori sono N. 12 di cui 5 sono soci svantaggiati: tutti sono a libro paga.

4) Avete lavoro da fare? Pagato a prezzo ragionevole?

La Cooperativa ha contratti per la fornitura – trasforma-

zione di semilavorati con due Ditte: «Feltri Marone e Iseo Gomma Sale Marasino»; saltuariamente riceve lavoro da una terza: «Iseo Serrature». Forniscono quasi costantemente una buona quantità di lavoro a prezzi correnti. Fino al 31 Gennaio 1998 la Cooperativa ha effettuato egregiamente il trasporto dei ragazzi disabili de «Il Germoglio».

5) C'è una buona risposta – corrispondenza da parte degli operatori e utenti sia per l'impegno sul lavoro, sia per l'ambiente familiare che ci deve essere?

In laboratorio esiste una buona coesione tra i lavoratori (svantaggiati e non) anche se non sono mancati in passato periodi di forte tensione e conflitti anche aspri. Le ragioni di queste tensioni sono sempre legate alla difficoltà per molti (soprattutto soci svantaggiati ma, talora, purtroppo anche lavoratori ordinari) di comprendere e vivere il lavoro in cooperativa come sforzo comunitario assunzione di responsabilità, maturazione umana. I problemi dei singoli specie se svantaggiati, non sono trascurati per il lavoro ma, ovviamente in un contesto economico come il nostro, impegni produttivi, scadenze e oneri di vario genere non possono essere ignorati.

6) Finanziariamente come va la Cooperativa?

Il bilancio al 31/12/97 si è chiuso con la perdita maggiore da quando la Cooperativa è stata costituita. L'interrogativo angoscioso che ogni Socio si pone è: potrà sopravvivere il Ponte?

Le cause? – la causa maggiore è la prolungata assenza per malattia di dipendenti svantaggiati e non, che ha pesato sulle capacità produttive.

7) Avete delle sovvenzioni da parte di Regione, Provincia, A.S.L.?

Il Ponte non ha sovvenzioni né da Regione, né da Provincia, né dall'A.S.L. Come Cooperativa di inserimento lavoro (Tipo B) ha l'esenzione dei contributi previdenziali per i soli soci svantaggiati (Legge 381/91) oltre alle normative fiscali e previdenziale comune a tutte le Cooperative.

8) Ci sono volontari che prestano la loro opera di assistenza e di supporto per operatori e utenti?

Ci sono persone che dedicano tempo e fatiche per sostenere la Cooperativa sia come Soci volontari (iscritti cioè nel libro dei Soci della Cooperativa) sia come volontari non soci, a tutti va la nostra riconoscenza e gratitudine. Permettetemi qui di ricordare tra i primi Giacomo Bontempi (Socio volontario e fondatore della Cooperativa) che per 13 anni, sostenuto sempre dalla «sua Teresina»,



Giacomo e Teresina si sono rincorsi sulle strade che conducono a Dio, intrecciando la loro storia d'amore sofferto con la testimonianza del servizio. A loro un «grazie» della Comunità parrocchiale, del «Ponte», del CAI e di tanti altri, che hanno ricevuto del bene. «Che riesca, Signore, a farmi contagiare dall'Amore e dalla Fede di chi mi sta vicino e di contagiare con la mia debole fede. Il mio comportamento deve essere umile, tranquillo, accogliente, perché davvero porti frutti di Vita vera. Amen».

(Teresina)

ha dato alla Cooperativa tempo, esperienza, capacità e lavoro, in una parola un impegno sereno e costante che è stato un esempio per tutti noi. Tra i volontari non Soci ricordiamo il folto gruppo di solerti e generosi accompagnatori dei ragazzi disabili del CSE di Marone che ci hanno aiutato per anni nel servizio di trasporto, ed un gruppetto di persone che frequentano il Laboratorio pronti, se occorre, a dare una mano e che si accontentano (miracolo! di questi tempi) di un semplice grazie.

9) Tutti possono essere «Volontario» in Cooperativa? In che modo un volontario può

dare una mano? Necessita una iscrizione alla Cooperativa stessa?

Direi che tutti possono essere volontari se sono disponibili a dare una mano quando occorre. La Cooperativa è collaborazione. Per essere Soci è sufficiente una domanda di ammissione: il numero dei Soci volontari è vincolato per Legge ad una percentuale: non può superare il 50% del totale dei Soci della Cooperativa.

Sono sempre pressanti le richieste di inserimento che dimostrano un bisogno non marginale della nostra società a cui la Cooperativa tende di dare una risposta.

(a cura di Prospera Camplani)

CAI

VOLTI NUOVI E GIOVANI NEL NUOVO CONSIGLIO DEL CAI MARONE

In data 27 febbraio 1998 si è svolta l'assemblea annuale del CAI Marone. Facendo un riassunto delle attività svolte, si è riscontrata una partecipazione abbastanza soddisfacente. All'ordine del giorno era previsto il rinnovo del consiglio direttivo, nel quale quest'anno si sono inseriti alcuni giovani che fan ben sperare per il futuro della nostra sottosezione.

NUOVO CONSIGLIO PER IL TRIENNIO 1998-2000

- *Presidente:*
Bontempi Filippo
- *Presidente Sci-Cai:*
Bettoni Fausto
- *Vice Presidente:*
Guerini Gianfranco
- *Segretaria:*
Pezzotti Tiziana
- *Responsabili sede:*
Bontempi Gianpietro, Seriola Sandra e Vincenzo Guerini
- *Responsabili malga:*
Giudici Alberto, Seriola Sandra e Vincenzo Guerini
- *Responsabili sentieri:*
Serioli Maurizio e Marcari-
ni Diego
- *Responsabili attività giovanili:*
Giudici Alberto, Omodei
Andrea, Guerini Simone,
Pezzotti Michele e Seriola
Walter.
- *Responsabili gite e manifestazioni:*
Alberti Marco, Corrà Italo,
Bontempi Enrico e Guerini
Gianfranco
- *Alfiere*
Gamba Arturo

Per ricordare

RINATI COL BATTESIMO

UCCELLI MICHELA di Luigi e Ascenzi Luigina,
nata il 3/12/1997, battezzata il 25/1/1998.
MORETTI ANDREA di Raffaele e di Guerini Stefania,
nato il 12/10/1997, battezzato il 25/1/1998.
SALGHETTI MIRKO di Ivan e di Ghitti Eleonora,
nato il 13/11/1997, battezzato il 25/1/1998.
CRISTINI LUDOVICA di Antonio e di Venturelli Emanuela,
nata il 28/10/1997, battezzata il 22/2/1998.
NEVA ANNARITA di Vincenzo e di Bottiglieri Antonietta,
nata il 21/10/1997, battezzata il 16/3/1998.
BALBI ALESSANDRA di Giuseppe e di Guerini Nadia,
nata il 25/1/1998, battezzata il 16/3/1998.
GUERINI SILVIA di Gabriele e di Nichetti Serena,
battezzata a Vello il 7/12/1997

UNITI NEL SIGNORE

PENNACCHIO FILIPPO e SPATARO SANTA il 14/2/1998.
PEDRETTI PIER ANGELO e SERIOLI ERICA il 21/2/1998.
PALETTI GIAN PIETRO e RINALDI LETIZIA a Vello il 21/3/1998.
DONATI GIANCARLO e PEZZOTTI GIOVANNA il 28/3/1998.
GHITTI DENIS e BELARDI ERIKA a Zone il 27/12/1997.

CI HANNO LASCIATO

PRESTI SALVATORE di anni 58, morto il 16/12/1997.
ROMELE ROBERTO di anni 63, morto il 17/12/1997.
CAVALLERI TERESINA ved. Bontempi di anni 66, morta il 30/12/1997.
GUERINI ELISABETTA di anni 84, morta il 24/1/1998.
SERIOLI BORTOLO di anni 69, morto il 9/2/1998.
BONVICINI GIUSEPPA ved. Dossi di anni 98, morta il 26/2/98.
GHITTI SEVERA in Mazzucchelli di anni 54, morta a Vello il 16/12/1997.
CRISTINI MARIA ved. Guerini di anni 91, morta a Vello il 9/3/1998.
GHITTI LUIGI di anni 64, morto a Segrate (Mi) il 22/2/1998.

CASE IN FESTA

50° DI MATRIMONIO di GUERINI ANGELO e AGATA il 28/12/1997.
90° COMPLEANNO di ZANOTTI DOMENICA ved. Guerini il 15/2/1998.
42° DI MATRIMONIO di ZANOTTI BATTISTA e SERIOLI LUIGINA
il 15/3/1998.





M° PRESTI SALVATORE



CRISTINI LUCIA



CAVALLERI TERESINA ved. Bontempi



OMODEI GIOVANNINA



Gesù, Signore misericordioso,
fa, che aspersi nel tuo sangue,
diventiamo partecipi
della tua Risurrezione e che
redenti dalla schiavitù
del peccato, meritiamo
la vita eterna.



BONVICINI GIUSEPPA ved. Dossi



PERONI ROSA



CRISTINI MARI



ROMELE ROBERTO



GUERINI ELISABETTA



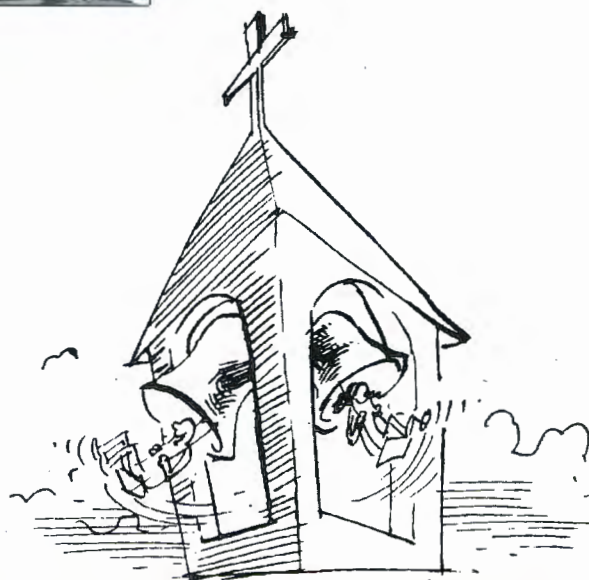
SERIOLI BORTOLO



**Riconoscenti al Signore
nel traguardo del
50° di matrimonio
celebrato il 28-12-1997.**

**I coniugi
GUERINI ANGELO
GUERINI AGATA**

*Ricordati,
è Pasqua!*



IL CESTINO DELLA NONNA

O caro cestino
nei hai fatta di strada!
Di buona mattina
ti prendevo a braccetto,
andavamo contenti
verso il nostro lavoro e
ti riempivo di pane odoroso.
Quante leccornie mettevo lì dentro.
O caro cestino,
il tempo è passato,
ormai siamo vecchi
e l'ultimo viaggio dobbiamo noi fare.
Anche se ora a poco serviamo
nel cuore ti porto,
o caro cestino.

Luigina Fenda



**Zanotti Battista e Serioli Luigina al 42° anniversario di
matrimonio celebrato con i figli «finalmente riuniti».**

Un augurio...

CORAGGIO, PROFETI DELLA PRIMAVERA

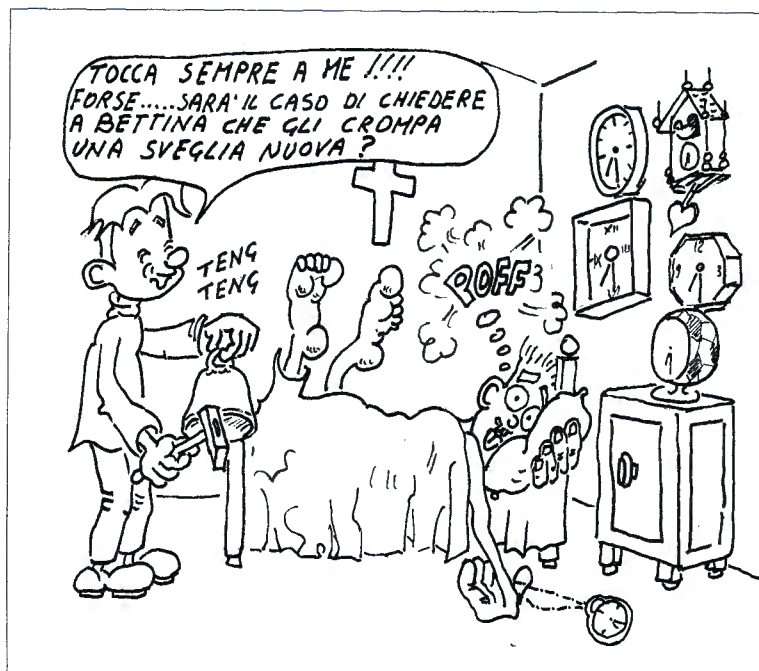
Il difficile non è creare primavera.
Ma è mantenerla viva,
questa incredibile stagione dello spirito.
Perché non si riduca a memoria.
Perché non rimanga solo nel ricordo.
Perché, dopo aver fatto divampare
per troppo rapido tempo
incendi sovrumani,
non resti che vegliare
su ceneri intrise di nostalgie.

Svegliatevi, ministri del fuoco.
La terra, per non rabbrivire,
ha bisogno di vestali della speranza
che ne sorvegliano la fiamma.
Non vedete? Nella vita dei poveri
c'è ancora tanta riserva di Vangelo,
che l'inverno della disperazione,
nelle pieghe della storia
o nelle lande della geografia,
non riuscirà a prevaricare.

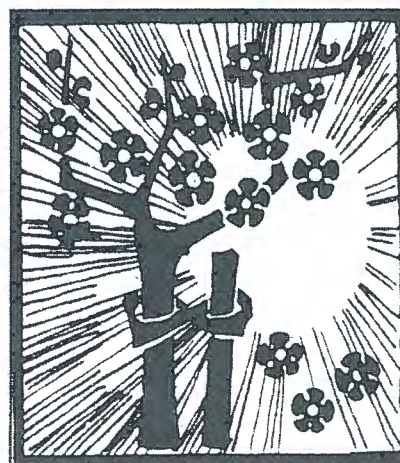
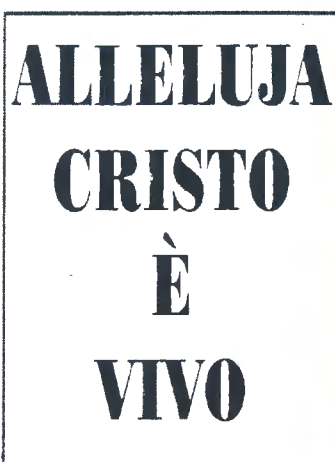
Coraggio, profeti della primavera.
Anche se starete sui ghiacci del polo,
non vi mancheranno sarmenti
per impedire al fuoco che si spenga.

AMADEUS

SORRISI IN PARROCCHIA



IL DON E LA MESSA PRIMA



ONORANZE FUNEBRI

Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSO

CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Via Balzerina, 11 - Tel. 030/986377 - SALE MARASINO (Brescia)

Tel. notturno
(030) 9820980

SERVIZIO
PUBBLICO

BONTEMPI GIUSEPPE



Via Castello, 1
Tel. 030/987550
25054 **MARONE** (Brescia)

COOPERATIVA ALIMENTARE

Dipendenti
DOLOMITE FRANCHI e FELTRI

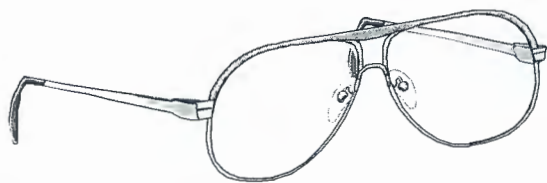
*Qualità, cortesia
convenienza.
Un punto vendita
al servizio
del
consumatore*



Via Roma
MARONE
Tel. 030/987103

OTTICA GUERINI

OPTOMETRISTA



OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA
APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO
ESAME VISIVO

Via Roma, 39
25054 **MARONE** (Brescia)
Telefono 030/987150

OROLOGERIA ♦ OREFICERIA
ARGENTERIA
LABORATORIO RIPARAZIONI

Dusi Fabio Gian Mario

Si riparano
Orologi - Sveglie
Pendole di ogni tipo

Via Roma, 71 - Tel. 030/987304
MARONE

ONORANZE FUNEBRI

**SERVIZI COMPLETI
DIURNI E NOTTURNI di**

Fenaroli Giorgio

**Tel. 0364/86385 diurno
Tel. 0364/87728 notturno**

PISOONE (BS) - Piazza Umberto I° n. 4

STAL MOBILE

di Passini s.n.c.

PROGETTAZIONE
ESECUZIONE
E FORNITURA
M O B I L I
ARREDAMENTI
SERRAMENTI

SALE MARASINO
Via Superiore, 17 - Telefono 030/986271

MARMISTA Recenti Angelo

LABORATORIO:

Via Provinciale, 9/A - Tel. 030/9820904
25057 SALE MARASINO (BS)

ABITAZIONE:

Via Provinciale, 23 - Tel. 030/9824311
25057 SALE MARASINO (BS)

RECAPITO:

Via Vittorio Veneto, 29 - Tel. 030/986488
25057 SALE MARASINO (BS)

ZONE FIVE
Fine Art Studios
Fotography
OTTELLI GIACOMO

Servizi matrimoniali

Ritratti

Foto tessere

Architettura

*Cornici
di ogni genere*

SALE MARASINO (Bs)
Via Balzerina, 3 - Tel. 0347/5525750

*F*onte di gioia, di luce soave.
Tutte le menti rinnova e illumina.

